

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
applicata**

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

***Una città sotto assedio:
sicurezza urbana e marginalità sociale a Vicenza***

Relatore:

Prof. Luca Trappolin

Laureanda:

Laura Brojanigo

Matricola 1235077

A.A. 2021/2022

Indice

Introduzione.....	4
Capitolo primo	
La costruzione sociale della sicurezza urbana.....	6
1.1 La questione sicurezza: concetti teorici e scenari nello spazio pubblico.....	6
1.2 Contraddizioni e paradossi della sicurezza urbana	8
1.3 Binomio sicurezza/insicurezza: una questione politica	13
Capitolo secondo	
La costruzione discorsiva della sicurezza urbana attraverso i mass media.....	16
2.1 Allarme securitario e mass media: il ruolo della semantica.....	16
2.2 Esempio empirico: ricerca mediatica sulla percezione della sicurezza in Italia.....	18
Capitolo terzo	
La mia ricerca: la costruzione della sicurezza urbana vicentina attraverso l'analisi mediatica del Giornale di Vicenza.....	26
3.1 Introduzione alla ricerca: Premesse etiche e metodologiche	26
3.2 Il contesto di Vicenza: i nove punti di Francesco Rucco.....	27
3.3 Disegno di ricerca	28
3.3.1 Fasi preliminari di ricerca	29

3.3.2 Organizzazione dei dati.....	30
3.4 Il materiale empirico: andamento delle notizie e temi prevalenti.....	30
3.5 Analisi del contenuto degli articoli	33
3.5.1 I soggetti del dibattito	33
3.5.2 I temi di cui si parla.....	34
3.6 Analisi mediatica dell'insicurezza urbana: approfondimento delle unità tematiche	39
3.6.1 Sicurezza e interventi antidegrado	39
3.6.2 Campo Marzo.....	42
3.6.3 Bivacco.....	45
3.6.4 Dibattito personaggi pubblici.....	48
Conclusioni.....	51
Bibliografia.....	54
Sitografia	55
Ringraziamenti	56

Introduzione

Il tema della mia tesi verte sulla sicurezza urbana dal punto di vista sociologico, analizzando la comunicazione mediatica e, di riflesso, il punto di vista dell'opinione pubblica, prendendo come caso studio il contesto cittadino di Vicenza.

Questa ricerca pone come problema sociologico la costruzione discorsiva della sicurezza urbana dal punto di vista dell'informazione mediatica del Giornale di Vicenza nel periodo pre-pandemico, in particolare, considerando il primo anno di mandato del sindaco della città Francesco Rucco (11 giugno 2018 – 11 giugno 2019).

Mi sono chiesta come viene costruita la sicurezza urbana come problema e come si racconta una “città sotto assedio” dal punto di vista mediatico, quali sono le minacce relative alla sicurezza pubblica vicentina e quali rappresentazioni vengano costruite alla luce di specifici fenomeni e/o soggetti che caratterizzano l'habitus urbano.

La tesi è strutturata in tre capitoli; nel primo capitolo viene presentato il tema della sicurezza urbana secondo un approccio teorico-concettuale, attraverso prospettive storiche, analitiche e politiche utili per comprendere lo spazio pubblico nei suoi fenomeni e contraddizioni legate al binomio sicurezza e insicurezza urbana.

Il secondo capitolo parla della costruzione discorsiva della sicurezza urbana attraverso i mass media italiani relativamente alla costruzione del “paradigma securitario”, presentando inizialmente alcuni concetti legati alla *communication research* per poi delineare il ruolo semantico dell'allarme securitario attraverso l'analisi empirica svolta da Marcello Manieri su due quotidiani internazionali (2001) e riportando l'esempio di ricerca empirica condotta da *Demos & Pi* in collaborazione con l'*Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis* (2008) *La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà: Il indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza*.

Le indagini empiriche presentate si sono rilevate fondamentali a sostegno del terzo ed ultimo capitolo della mia tesi: *La costruzione della sicurezza urbana vicentina attraverso l'analisi mediatica del Giornale di Vicenza*, dove viene presentata la ricerca da me condotta, un'analisi mediatica nella quale sono stati raccolti sessanta articoli del Giornale di Vicenza relativi al tema della sicurezza urbana considerando il periodo che va dall'11 giugno 2018 all'11 giugno 2019, primo anno di mandato del sindaco Francesco Rucco, catalogati poi in una banca dati da me costruita. All'inizio del capitolo vengono poste delle premesse etiche e metodologiche, nonché un breve accenno al contesto vicentino, per seguire poi con il

disegno di ricerca, le fasi preliminari e l'organizzazione dei dati, per entrare infine nel vivo dell'analisi empirica che vede un'analisi del materiale empirico raccolto che ha visto maggiormente un approccio di tipo quantitativo; infine, mi sono dedicata ad un approfondimento analitico su alcune delle unità tematiche legate alla costruzione discorsiva della sicurezza urbana nel contesto vicentino, il quale ha visto un approccio più qualitativo dei contenuti, attraverso un'analisi semantica delle narrazioni e delle immagini contenute negli articoli.

Capitolo primo

La costruzione sociale della sicurezza urbana

In questo capitolo viene presentato il tema della costruzione sociale della sicurezza urbana attraverso teorie e concetti utili per comprendere l'habitus urbano: fenomeni, contraddizioni, personaggi e scenari, che si intersecano lungo prospettive storico-analitiche e politiche.

1.1 La questione sicurezza: concetti teorici e scenari nello spazio pubblico

Già negli anni '30, la sociologia ecologica si occupò di definire l'uomo moderno come prodotto delle profonde trasformazioni che la modernità ha comportato, questo però senza poter escludere lo studio delle città. La Scuola di Chicago, cuore pulsante della sociologia ecologica, indaga infatti l'habitus sociale attraverso un approccio ecologico dei fenomeni urbani, teorizzando che lo sviluppo e l'organizzazione sociale della città debbano essere studiate osservando l'interazione fra gli individui e il loro ambiente, in un rapporto di continua interdipendenza. Da qui il presupposto che *“la città non è affatto un prodotto finito”* e, quindi, che analogamente il suo crescere e mutare influenza gli stessi caratteri ed esigenze dei suoi abitanti. (Park, Burgess, Mckenzie, 1999, p.154).

La città inoltre, secondo il pensiero di Park, Burgess e Mckenzie, distingue i luoghi abitati dagli individui in tre categorie, secondo le quali varia l'organizzazione e lo stile di vita dei cittadini: nella cittadina vi è un'aggregazione locale intima e una periferia ristretta, nella città abbiamo una più vasta area territoriale dove i rapporti fra cittadini diventano meno intimi, fino a progredire con le metropoli, caratterizzate da maggiori rapporti di interdipendenza influenzati dal progresso comunicativo ed economico. Questa divisione diventa importante perché aiuta a comprendere il fatto che i rapporti

fra le persone in determinati spazi comprendono anche differenti relazioni e percezioni dell'altro al suo interno; se, per esempio, nella cittadina il contatto sociale è caratterizzato da intimità e cooperazione, nelle città (e nelle metropoli) il rapporto di vicinanza è principalmente determinato da un fattore spaziale che punta a una vicinanza legata maggiormente all'omogeneità geografica piuttosto che all'idea di cooperazione (Park, Burgess, Mckenzie, 1999).

Possiamo ben intuire quindi, partendo dalla sociologia ecologica ai giorni nostri, come il mutare delle città, sempre più globalizzate, abbia creato un'"ecologia espansa" del tessuto sociale capace di creare delle dinamiche di individualizzazione tali da far sentire le diverse soggettività in campo vicine ma anche lontane, in un continuo gioco di dipendenza e indipendenza dove i protagonisti si schierano in fazioni "noi" e "loro". All'interno di questa dinamica, la sicurezza urbana si manifesta nel momento in cui vivo "l'altro" come una minaccia al "mio" ordine sociale, un elemento scomodo che devia rispetto a quelle che sono delle caratteristiche e aspettative sociali precostruite, a livello fisico, culturale e normativo. Nelle città, infatti, ogni gruppo sociale ruota attorno a delle regole che dettano delle aspettative di comportamento che fungono al mantenimento del gruppo stesso. Non rispettare delle norme che regolano cos'è giusto o sbagliato porta le persone "ligie" ad attribuire uno stigma al soggetto che devia le comuni aspettative di comportamento, definendolo *outsider* (Becker, 1987). Alla luce di ciò, nei gruppi sociali vi sono norme informali che prevedono una forma sanzionatoria qualora l'individuo non rispetti le aspettative sociali del gruppo; tuttavia, una norma può anche essere introdotta in un apparato legislativo e quindi formalizzata attraverso un'istituzione specifica, lo Stato, il quale, per far adempiere la legge, prevede il ricorso alle forze dell'ordine che si occupano direttamente della sua osservanza.

Nonostante la differenza di norme formali e informali, quindi, può essere sempre prevista una sorta di punizione per l'inadempienza delle regole categorizzando il trasgressore come un deviante, ossia colui che compie l'infrazione di una norma accettata, essa sia sociale o giuridica, condividendo la medesima esperienza di *outsider* (Becker, 1987). Definire delle regole in una società può rivelarsi una soluzione funzionale al suo mantenimento, pertanto, deve esserne garantita la sua sicurezza attraverso uno specifico ordine. Quest'ultima diviene quindi lo scopo e la meta comune

degli abitanti della città, i quali si rivolgono alle stesse istituzioni per proteggersi da eventuali rischi, attraverso un intervento che non può non includere la dimensione politica.

In conclusione, intrecciando devianza, approcci ecologici e sicurezza urbana, possiamo dire (in ottica simmeliana) che nell'attore sociale c'è *la volontà e il bisogno di affermare contemporaneamente individualità e intersoggettività*, prerogativa che si crea e si dissolve nell'incontro con l'altro (De Simone, 2010).

Vedremo come questo ambiguo fenomeno dell'habitus sociale sia lo stesso che alimenta la percezione e la contraddizione legata alla sicurezza urbana, concetto che cercheremo di delineare anche alla luce dei paradossi legati al termine stesso.

1.2 Contraddizioni e paradossi della sicurezza urbana

Sebbene le società attuali, attraverso i mutamenti storici, siano caratterizzate da protezioni civili (date dallo Stato di diritto che garantisce le libertà fondamentali) e sociali (che agiscono su possibili situazioni di “degrado dell'individuo” fornendo diritti assistenziali tipici delle società democratiche) le quali, rispetto a un passato caratterizzato da carestie, pestilenze e violenze quotidiane, dovrebbero garantire un certo senso di sicurezza, le preoccupazioni legate alla tutela sociale persistono; questo sentimento generale di insicurezza sociale è talmente onnipresente all'interno delle società contemporanee che, oltre a riportare interventi ed azioni concrete sul piano politico e sociale, si sedimenta nella realtà quotidiana fino a strutturare la nostra esperienza sociale. Questa dinamica genera una connessione quasi antitetica fra “protezione” e “insicurezza” tali da poter dire, paradossalmente, che *essere protetti significa anche essere minacciati* (Castel, 2004 p.5).

Questa contraddizione, tuttavia, è legata non solo dalle motivazioni individuali di preservazione e benessere che un soggetto può manifestare, ma è strettamente connessa ad una questione di potere che poggia le basi su contesti di comunità, nei quali gli individui condividono specifici valori in contrapposizione ad altri gruppi. In tale contesto, come ben sappiamo, si formano gruppi minoritari e maggioritari dove

questi ultimi detengono maggiori risorse simboliche e materiali.

Norbert Elias approfondì minuziosamente questa dinamica nella ricerca condotta presso la comunità di Winston Parva, vicino a Leicester, inizialmente interessato al fenomeno della delinquenza giovanile ma rielaborandolo poi in un'ottica più generale nell'intento di indagare alcuni processi sociali, come per esempio le chances di potere monopolizzate da un gruppo e utilizzate allo scopo di stigmatizzarne un altro, cercando di capire come questo venisse vissuto da entrambi i gruppi (Elias, Scotson, 2004).

La sua teoria sulle relazioni fra radicati ed esterni (insider e outsider) può essere applicata a sostegno di questo stesso elaborato che si andrà a sviluppare, nonché a modelli di diseguaglianze sociali onnipresenti che si dispiegano fra differenze di classe, etnie, genere etc. Nello specifico contesto di Winston Parva, i radicati (established) erano rappresentati da un insediamento operaio che era stabilizzato da maggior tempo nella comunità, mentre gli esterni (outsider) erano un gruppo recentemente stabilitosi a Winston Parva, questi ultimi stigmatizzati e considerati persone di minor valore, sebbene anch'essi di origine operaia (Elias, Scotson, 2004).

Questa ricerca condotta a livello microsociologico è esemplificativa se confrontata al contesto più ampio; infatti, possiamo facilmente notare anche all'interno della vita quotidiana come lo squilibrio di potere determini maggiori risorse nelle mani degli insider e meno risorse per gli outsider: tuttavia, la ricerca a Winston Parva evidenzia un aspetto molto più peculiare. La supremazia dell'establishment non è dettata meramente da maggiori risorse economiche ma da strategie di esclusione affini che si configurano, paradossalmente, nell'interdipendenza fra questi due gruppi. Infatti, Elias sottolinea come il controllo sociale, ad esempio attraverso il pettegolezzo, fosse in grado di mantenere vivo il contatto fra i due gruppi, risultando funzionale al mantenimento del proprio status per i radicati, in grado non solo così di escludere gli esterni ma anche di convincerli, in un certo senso, della loro inferiorità, come individui non meritevoli di integrazione all'interno della comunità in quanto collettivamente e individualmente anomici. L'esclusione, quindi, non solo palesava l'intento di creare una divisione fra i due gruppi ma anche di affermare la superiorità indiscussa dei radicati, rafforzando un "noi" nel quale i membri mostravano totale sottomissione alle norme del gruppo per godere del prestigio e del carisma del medesimo, relegando gli esterni, "loro", alla marginalità (Elias, Scotson, 2004).

Come precedentemente esposto, uno degli strumenti più potenti di esclusione era il pettegolezzo, un deterrente utile per evitare la “contaminazione” con gli esterni attraverso una rappresentazione da poter applicare sugli outsider, seppur a livello semantico, quello che ora in ampia scala definiamo “opinione pubblica”.

Un nocciolo centrale che Elias evidenzia nello studio condotto a Winston Parva è l’insediamento temporale dei radicati, fattore chiave che caratterizza qualsiasi contesto comunitario; se è vero che la tradizione è soggetta al cambiamento, come lo è stessa società, vi sono comunque delle visioni d’insieme preesistenti regolate da specifiche norme e valori condivisi all’interno di una comunità e che, una volta minacciate dal cambiamento stesso, innescano meccanismi di protezione e richiami alla sicurezza.

Da questa premessa, possiamo dire che la sicurezza urbana si realizza esclusivamente all’interno di un contesto comunitario in cui colui che consideriamo diverso per caratteristiche economiche, fisiche, sociali o culturali considerate “inferiori”, minaccia l’ordine sociale preesistente nel quale sono già sedimentati valori e rappresentazioni condivise dai membri già integrati al suo interno.

A sostegno di questa teoria Georg Simmel, già a fine ‘800, parlava della figura dello straniero come figura “ospite” che per le proprie diversità culturali portava dentro di sé una lontananza tale da contestualizzarsi in uno spazio vicino ma marginale; la contraddizione sta proprio nel fatto che sebbene egli sia escluso ma incluso, è un soggetto funzionale per la comunità in quanto rafforza la coesione dei membri autoctoni, spesso, promuovendo il cambiamento sociale nell’occupare posizioni considerate inadatte ai membri preesistenti (Elias et al. 1990). Tuttavia, il concetto simmeliano di straniero è utilizzato non solo per l’emarginato che viene da lontano ma anche in contesti di ricerca sull’emarginazione sociale di coloro che non sono originariamente esterni o identificabili a un’altra cultura, mantenendo quindi lo stesso sentimento di attrazione e rifiuto che i membri già integrati in una comunità hanno verso “l’Altro sé”, dinamica paragonabile alla reazione di un bambino all’arrivo di una persona che non conosce. In questo senso, ciò che “l’estraneo” rappresenta agli occhi di una comunità storicamente integrata sta nel fatto che la sua presenza è essa stessa cambiamento; per l’estraneo, il mutamento è da considerare in ottica conflittuale nel tentativo di integrarsi in un contesto già formato, per gli integrati diventa un tentativo di ristabilire l’ordine attraverso una chiusura di fronte al cambiamento stesso, a

sostegno dei valori del gruppo (Elias et al. 1990).

Vincoli sociali di cambiamento ma allo stesso tempo vincoli di conformismo: la figura dello straniero per Elias e Simmel risulta essere cruciale per analizzare l'interazione sociale contemporanea, caratterizzata da forti sintomi di insicurezza ma, paradossalmente, composta anche da due poli opposti (in conflitto fra loro) che risultano in continua relazione perché compresenti nello stesso spazio sociale, lontani ma vicini (Elias et al. 1990).

Con questa infarinatura teorica, possiamo cominciare a capire meglio il concetto di sicurezza urbana, in particolare nella sua dimensione percettiva: la condivisione di uno spazio con persone "estrane", è un elemento di minaccia all'ordine sociale esistente dove la non conformità ai valori impliciti di una comunità scatena un allarmismo e un richiamo alla sicurezza urbana tale da generare delle strategie di esclusione per preservare la propria identità comunitaria; la percezione della sicurezza si manifesta nel momento in cui il "pettegolezzo", come definiva Elias a livello microsociologico ma che a livello macro intendiamo come opinione pubblica, diventa lo strumento necessario non solo per rispondere ad un'esigenza collettiva ma diventa fondamentale per escludere e per modellare degli immaginari di una realtà specifica, attraverso i quali mass media e politica possono trarre enormi benefici, tuttavia, generando una visione del fenomeno della sicurezza urbana che tende a sedimentare un senso di paura verso alcuni gruppi, i quali vengono stigmatizzati come devianti e intrinsecamente portatori di criminalità. Questo "paradigma securitario" si interseca inevitabilmente, come già osservato dai precedenti autori, a una dimensione di potere che si basa tutt'oggi su questioni economiche e di welfare, le quali scatenano strategie di inclusione ed esclusione.

Se infatti prendiamo come riferimento lo schema che riporta Battistelli, i protagonisti dell'insicurezza sociale sono proprio coloro che non possono mobilitare le proprie risorse economiche e che quindi risultano momentaneamente esclusi da quella che Castel definirebbe "società salariale" (Battistelli 2011; Castel 2004).

ILLEGALITÀ	VITTIMIZZAZIONE TEMUTA
<p>Grande illegalità</p> <ul style="list-style-type: none"> delitti eclatanti delitti della criminalità organizzata delitti dei colletti bianchi 	<p>da «nessuno»</p> <p>da «alcuni»</p>
<p>Piccola illegalità</p> <ul style="list-style-type: none"> reati predatori atti di inciviltà <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>degli <i>insider</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Insudiciamento degli spazi pubblici (cani) • Violazione del codice della strada • Abusi edilizi commerciali </div> <div style="text-align: center;"> <p>degli <i>outsider</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • giovani <ul style="list-style-type: none"> – Consumi devianti (alcol, droghe) – Schiamazzi • emarginati <ul style="list-style-type: none"> – Vagabondaggio – Prostituzione – Accattonaggio, lavavetri </div> </div>	<p>da «molti»</p> <p>da «moltissimi»</p>

Fig.1 *Il paradosso dell'insicurezza* (Battistelli, 2011 p.204)

L'attenzione, nel nostro caso specifico, si pone sulla piccola illegalità. Come vedremo, a livello politico e mediatico, si pone l'accento sugli attori qui definiti outsider. La prima categoria, quella giovanile, vede un forte contrasto con i valori degli adulti; pertanto, il giovane viene etichettato come un personaggio che trasgredisce in pubblico attraverso schiamazzi, vandalismo, consumo di alcol e droghe in occasioni di movida. La seconda categoria, fortemente stigmatizzata, vede come protagonisti gli emarginati, tra i quali persone senza fissa dimora, prostitute, mendicanti etc., i quali possono essere oggetto, giuridicamente e socialmente, di comportamenti sanzionabili e non sanzionabili (Battistelli, 2011).

Tuttavia, un elemento che non appare nello schema ma che nel caso italiano è fra i più eclatanti, è la presenza degli immigrati fra gli outsiders. Lo stesso Battistelli, infatti,

riporta che mass media e forze politiche, attraverso l'opinione pubblica, sono stati in grado di cristallizzare la percezione di insicurezza urbana in relazione proprio ai fenomeni di criminalità e immigrazione, già dagli anni Novanta (Battistelli, 2011; Maneri, 2001), vedendo quest'ultimo fenomeno fortemente intrecciato con il primo, sia sul livello percettivo che discorsivo. A sostegno di questa constatazione, seguiranno delle ricerche all'interno del secondo capitolo inerente alla costruzione mediatica sulla sicurezza urbana, ma prima è opportuno chiamare in causa un'altra ancella dell'opinione pubblica: la politica.

1.3 Binomio sicurezza/insicurezza: una questione politica

Come precedentemente affermato, non possiamo scindere la questione della sicurezza urbana dalla politica. Nel momento in cui le società occidentali si sviluppano, il binomio sicurezza/insicurezza diventa cruciale nella definizione stessa di convivenza civile, sia dal punto di vista sociale che politico, rappresentando anche una delle principali cause di preoccupazione per i cittadini contemporanei (Battistelli, 2011). Facendo, infatti, un breve excursus storico, nel 1968 il tema securitario "legge e ordine" divenne il fulcro della campagna elettorale di Richard Nixon fino a svilupparsi poi nei primi anni '70 attraverso la retorica della "tolleranza zero" intrapresa da Rudolph Giuliani, candidato sindaco di New York; questi eventi non passarono inosservati nel contesto europeo, si veda per esempio il caso delle banlieue parigine e il problema dell'integrazione dei giovani di origine nordafricana, tema decisivo per il ballottaggio alle presidenziali del Fronte Nazionale capitanato da Jean-Marie Le Pen, oppure al nostro vicino contesto con il partito Lega Nord che già negli anni '80 si configurava come forza politica a sostegno della lotta contro la criminalità e l'immigrazione (Tonello, 2008).

È opportuno, nel caso italiano, soffermarci momentaneamente sulla rappresentazione sociale e politica dell'immigrato che, come vedremo all'interno della ricerca da me condotta, risulta essere uno dei maggiori protagonisti. Infatti, l'immigrato è colui che racchiude in sé sia il fenomeno di immigrazione ma anche quello di criminalità

all'interno della sicurezza urbana, innanzitutto a livello politico: se infatti con la legge Martelli (decreto legge 39/1990) abbiamo un primo tentativo organico di governo sul tema immigrazione dove inizia a prender forma il permesso di soggiorno, con la legge Bossi/Fini (decreto legge 182/2002) si contestualizza il “contratto di soggiorno”, una fusione tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro passando quindi da un diritto acquisito a un contratto da rispettare e da guadagnarsi. Da qui iniziano le prime criticità dove gli obiettivi reali cominciano a vacillare in un'apartheid burocratico che tende ad escludere sistematicamente i migranti dal welfare sociale, maggiormente a sostegno degli autoctoni, problematiche che si concretizzeranno nei “pacchetti sicurezza Maroni” (decreto legge 125/2008 – 94/2009) dove la clandestinità diventa un reato; da qui emerge il paradosso: la legge non permette un ingresso regolare in Italia (se non attraverso un ricongiungimento familiare o esplicita richiesta di asilo approvata) ma condanna la clandestinità. Per riassumere sinteticamente, possiamo dire che, attraverso questi strumenti legislativi, *la marginalità diventa una zona socialmente organizzata* (Santoro, 2006, p.69).

La generalità di questi eventi ha contribuito ad aumentare la percezione di insicurezza a livello sociale, fino a manifestarsi in particolar modo a livello locale; infatti, la sicurezza viene percepita come un bisogno e un diritto che il cittadino manifesta attraverso esplicite richieste di intervento pubblico ma che non vengono esposte direttamente sul piano governativo-parlamentare, piuttosto, i cittadini si rivolgono all'istituzione vicina, il simbolo dell'amministrazione locale, quindi, il sindaco. Questo fenomeno innesca un forte coinvolgimento degli enti locali che, per rispondere alle esigenze in termini di sicurezza, tendono a spostare la propria *governance* dal centro alle periferie; in questa dinamica, il compito del sindaco è quello assumere un certo grado di *responsiveness* nei confronti dei propri elettori e cittadini in relazione alle richieste in tema di politiche pubbliche, servizi, benefici materiali e beni simbolici (Battistelli, 2008; Almagisti 2016). Da questo ruolo, emerge la propensione del primo cittadino di *accountability*, condizione nella quale l'eletto deve rendere conto del proprio operato (Almagisti, 2016).

È in questa dinamica che, in riferimento al caso italiano in termini di insicurezza urbana influenzata da fenomeni di criminalità e immigrazione, nel 2018 è stato approvato un nuovo ordinamento che ha saputo rivelarsi un forte strumento nelle mani

delle amministrazioni locali in termini di sicurezza: il decreto-legge Immigrazione e Sicurezza n° 113/2018 voluto dall'allora Ministro dell'Interno Matteo Salvini, provvedimento che:

“(...) contiene diverse novità in materie quali la protezione internazionale e l’immigrazione, la sicurezza pubblica e urbana, oltre a misure per la funzionalità del ministero dell’Interno e il contrasto alle mafie”. (Fonte: Ministero dell’Interno)

Tale provvedimento ha previsto un maggiore impiego delle forze dell’ordine, anche attraverso Daspo urbano, l’utilizzo del braccialetto elettronico in caso di maltrattamento domestico e stalking, un rafforzamento degli strumenti in dotazione alla polizia municipale come il taser (qualora un comune superi i 100.000 abitanti), l’abolizione della protezione umanitaria (può essere però rilasciato un permesso di soggiorno per seri motivi di carattere umanitario) e la restrizione ai sistemi di accoglienza con la conseguente chiusura degli SPRAR.

Questo concatenarsi di eventi storici e interventi politici, hanno saputo riflettersi e propagarsi anche all’interno dell’esperienza sociale dell’individuo, comportando una sorta di disfunzione cognitiva che alimenta una distorsione percettiva della sicurezza, creando maggior adesione fra gruppi di cittadini “simili”. Ciò che scatena però quello che viene definito *panico morale*, ossia delle ondate emotive nelle quali un gruppo sociale viene visto come una minaccia per i valori della società (Manieri, 2001), vede un altro attore sociale: i mass media.

Nel prossimo capitolo, attraverso ricerche condotte in ambito mediatico, vedremo come la rappresentazione discorsiva della sicurezza, attraverso i maggiori canali comunicativi, ha cristallizzato una specifica visione della realtà sociale utilizzando una semantica condivisa all’interno della relazione fra referente e medium, ossia fra attori politici e mass media.

Capitolo secondo

La costruzione discorsiva della sicurezza urbana attraverso i mass media

All'interno di questo capitolo indagheremo il ruolo che i mass media italiani hanno avuto in relazione alla costruzione del “paradigma securitario”, in particolare sulla costruzione sociale del significato della sicurezza urbana. Discuteremo quindi del ruolo delle narrazioni mediatiche anche attraverso una ricerca empirica condotta da *Demos & Pi* in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia per *Fondazione Unipolis*.

2.1 Allarme securitario e mass media: il ruolo della semantica

Parlando di comunicazione di massa, presupponiamo che questa possa incidere nel dibattito pubblico attraverso mezzi che producono degli effetti conseguenti. Inizialmente, infatti, la *communication research* ha posto l'accento sui possibili effetti prodotti dai mass media dando per assunto che la loro influenza persuasiva fosse in grado di influenzare pareri e rappresentazioni cognitive delle persone. Tuttavia, lo sviluppo empirico e teorico in materia ha evidenziato come il potere persuasorio sia ridotto, in realtà, ad una serie di fattori sociali e culturali, dunque, circoscritto all'interno di uno specifico contesto nel quale la comunicazione mediatica ha luogo, esercitando così un'effettiva influenza basata sulla propria audience che si manifesta nel lungo periodo, non direttamente sul singolo ma sull'intero sistema sociale (AA.VV., 2008).

Da tale premessa si può constatare come l'*agenda setting* trasmetta una rappresentazione della realtà che trae sviluppo dal contesto socioculturale di riferimento, basandosi su esperienze sensoriali degli attori sociali coinvolti (AA.VV., 2008); è proprio qui che prende vita la rappresentazione discorsiva

sulla sicurezza, in grado di offrire utili interpretazioni per capire come il fenomeno securitario si sia enfatizzato nel contesto italiano, specialmente sul piano percettivo.

Come ha potuto constatare lo stesso Marcello Maneri, se è difficile spiegare il fenomeno dell'insicurezza per le diverse accezioni contenenti al suo interno, può essere utile analizzare il tema attraverso il discorso pubblico e i relativi utilizzi semantici. Il tema insicurezza è divenuto il *frame* principale delle campagne elettorali degli ultimi anni dove i mass media hanno trovato terreno fertile per una *media logic* basata polemica politica, assistendo così a un riferimento sempre più insistente al binomio sicurezza/insicurezza (Maneri, 2001; Tonello, 2008). Come dimostra Maneri infatti, prendendo come riferimento il decennio Novanta-Duemila, nel «Corriere della Sera» la parola “sicurezza” all'interno dei titoli appare in media 131 volte all'anno tra il 1992 e il 1995, mentre 252 tra il 1996 e il 1997, per arrivare poi a una media di 362 volte tra il 1998 e il 2000; ma alla luce di questi dati è il cambiamento semantico l'aspetto più peculiare: fino al 1997 il termine insicurezza era maggiormente legato al significato di pericolosità di impianti urbanistici oppure inefficienza delle istituzioni, mentre dal 1998 il termine diviene sinonimo di incolumità personale e dei propri beni; lo stesso trend si è verificato anche all'interno del quotidiano «La Stampa» (Maneri, 2001). Il termine sicurezza, tuttavia, subisce uno slittamento semantico con il termine “degrado”, già con l'anno 1997, assumendo il significato di deterioramento urbano dovuto a personaggi marginali, quali senz'altro, immigrati, piccoli criminali e tossicodipendenti (Maneri, 2001); coloro che, come osserveremo, sono gli stessi autori che causerebbero disagio e allarmismo all'interno del contesto vicentino (anno 2018-2019).

Per comprendere queste logiche mediatiche più a fondo, specialmente a livello percettivo dell'insicurezza, approfondiremo un altro esempio empirico; la ricerca condotta da Demos & Pi in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis (anno 2008): *La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà: Il indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza*.

2.2 Esempio empirico: ricerca mediatica sulla percezione dell'insicurezza in Italia

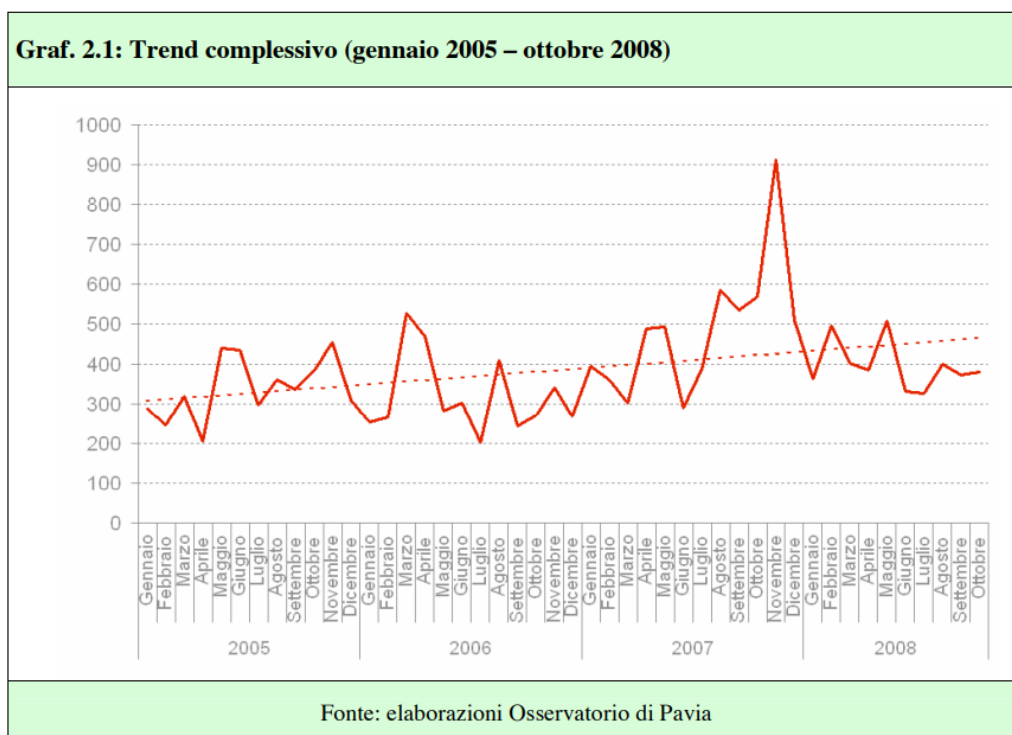
Il report *La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà*, a cura di Ilvo Diamanti (2008), comprende due indagini quella condotta da Demos mediante un sondaggio su un campione di oltre 2000 individui (popolazione nazionale), incrociata alla seconda indagine condotta dall'Osservatorio di Pavia sull'insicurezza prodotta da parte dei media, confrontando quindi percezione dei cittadini e rappresentazione del tema sicurezza, prendendo in considerazione le principali reti nazionali (Rai e Mediaset). Ci concentreremo maggiormente sull'analisi mediatica condotta dall'Osservatorio di Pavia: *La percezione della sicurezza tra comunicazione e realtà*, avendo così tutti gli elementi utili a sostegno di quanto affermato in precedenza.

Criminalità e sicurezza sono temi centrali all'interno del dibattito pubblico italiano, pertanto, questa indagine mira a capirne il perché attraverso diversi elementi di valutazione; la rilevazione è stata condotta considerando i principali telegiornali *prime time* di Mediaset e Rai, nello specifico: Tg1 delle 20.00, Tg2 delle 20.30, Tg3 delle 19.00, Tg4 delle 19.00, Tg5 delle 20.00 e Studio Aperto delle 18.30.

La metodologia utilizzata ha visto la raccolta di tutte le notizie sulla criminalità presenti nei telegiornali precedentemente elencati nel periodo che va dal 1° gennaio 2005 al 31 ottobre 2008;

Tab. 2.1: La classificazione delle notizie in base alla rilevazione dei reati
Omicidi a scopo di furto o rapina
Lesioni dolose (<i>liti, aggressioni, pestaggi, ecc.</i>)
Sequestro di persona
Violenze sessuali, pedofilia, stupri, molestie sessuali, ecc.
Furti con destrezza e furti di autovetture
Furti in abitazione
Rapine
Estorsioni
Usura
Associazioni per delinquere
Riciclaggio e impiego di denaro
Droghe, stupefacenti e loro effetti
Prostituzione
Immigrazione clandestina
Altri omicidi (<i>omicidi in ambito familiare, vendetta, motivi passionali, ecc.</i>)
Altro (<i>contraffazioni, truffe allo Stato, botti di capodanno, abbandoni minori, ecc.</i>)
Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia

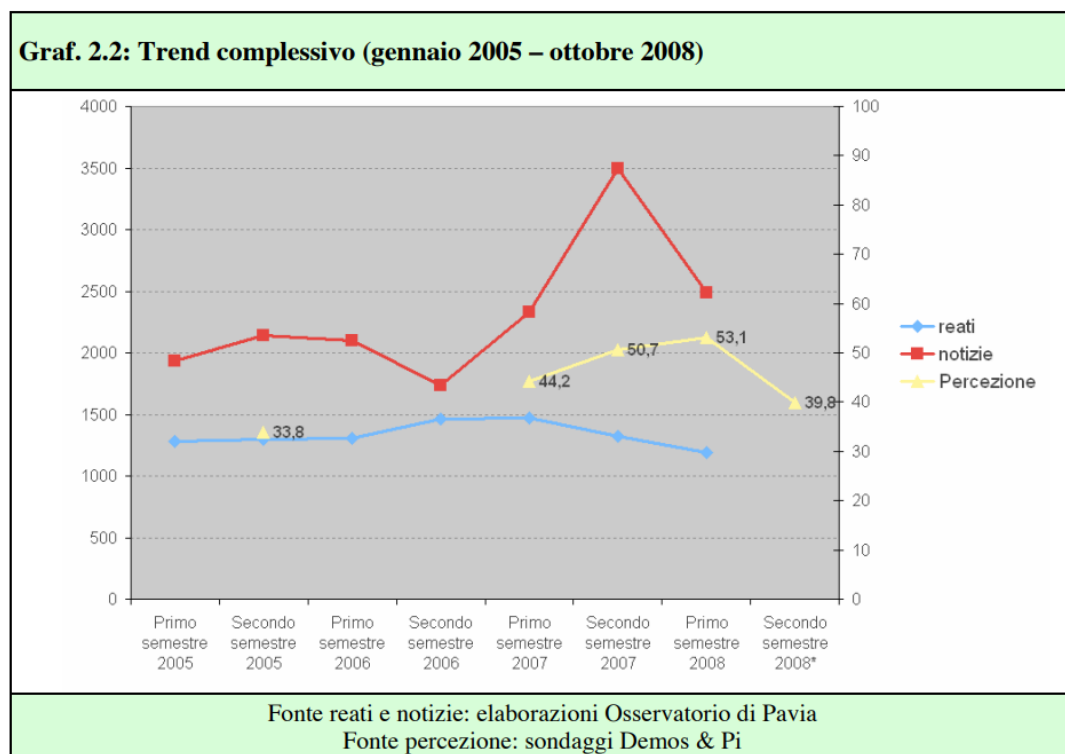
Tab. 2.1 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.44)



Graf. 2.1 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.44)

La tabella 2.1 riporta le notizie di criminalità presenti nei telegiornali nel periodo preso in considerazione mentre il grafico 2.2 evidenzia la numerosità delle notizie da gennaio 2005 a ottobre 2008 evidenziando un trend complessivo crescente. Il dato che salta all'occhio è la notiziabilità dei reati rilevati segnando un picco tra settembre e dicembre 2007, abbassandosi poi nei primi 10 mesi del 2008.

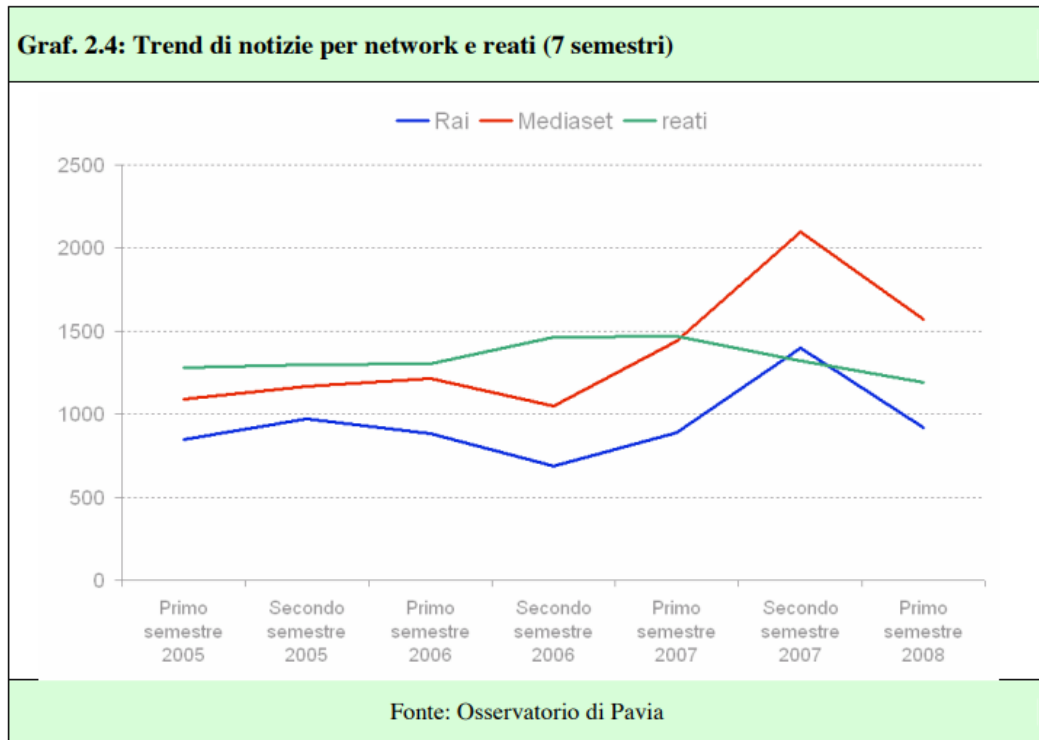
Il dato diventa ancor più interessante se al numero di crimini e alla loro visibilità all'interno dei notiziari in considerazione, si uniscono anche i dati relativi alla percentuale delle risposte positive del sondaggio Demos alla domanda: "secondo lei, c'è maggiore o minore criminalità nella zona in cui abita rispetto a cinque anni fa?" (rappresentato nel grafico 2.2 come "percezione").



Graf. 2.2 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.44)

Come riporta il grafico 2.2 si evince che nel momento in cui diminuiscono le notizie sulla criminalità, cala anche la percezione della criminalità; un altro dato decisamente interessante in questa sede è quello relativo al secondo semestre del

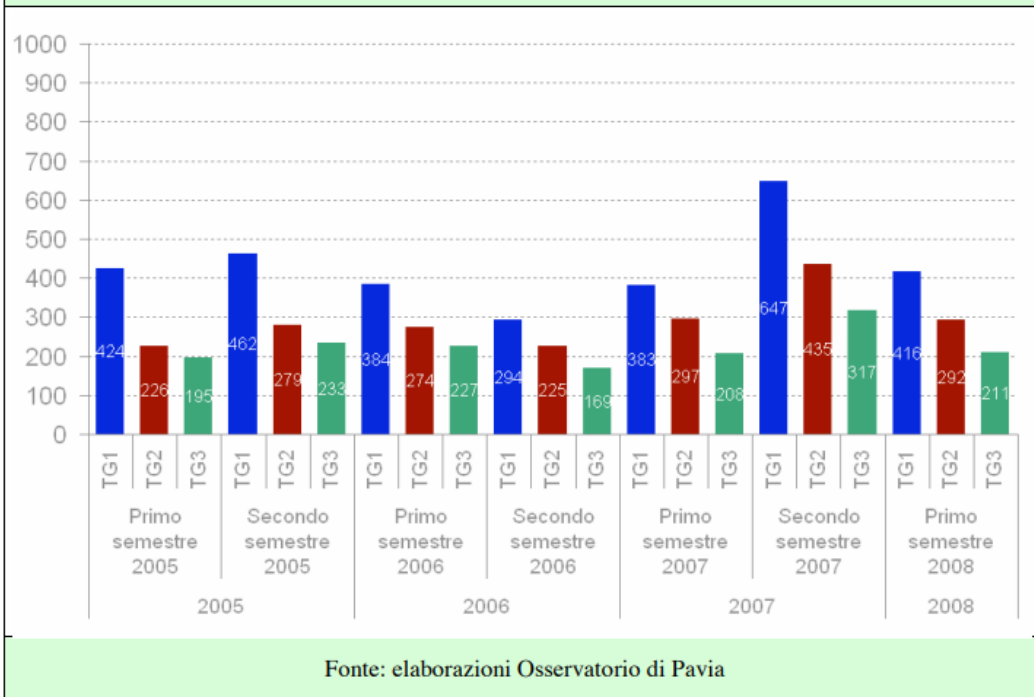
2007 dove possiamo notare che l'impennata mediatica è caratterizzata tuttavia da una diminuzione dei crimini, fattore che mette in crisi la veridicità delle news come "specchio della realtà".



Graf. 2.4 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.44)

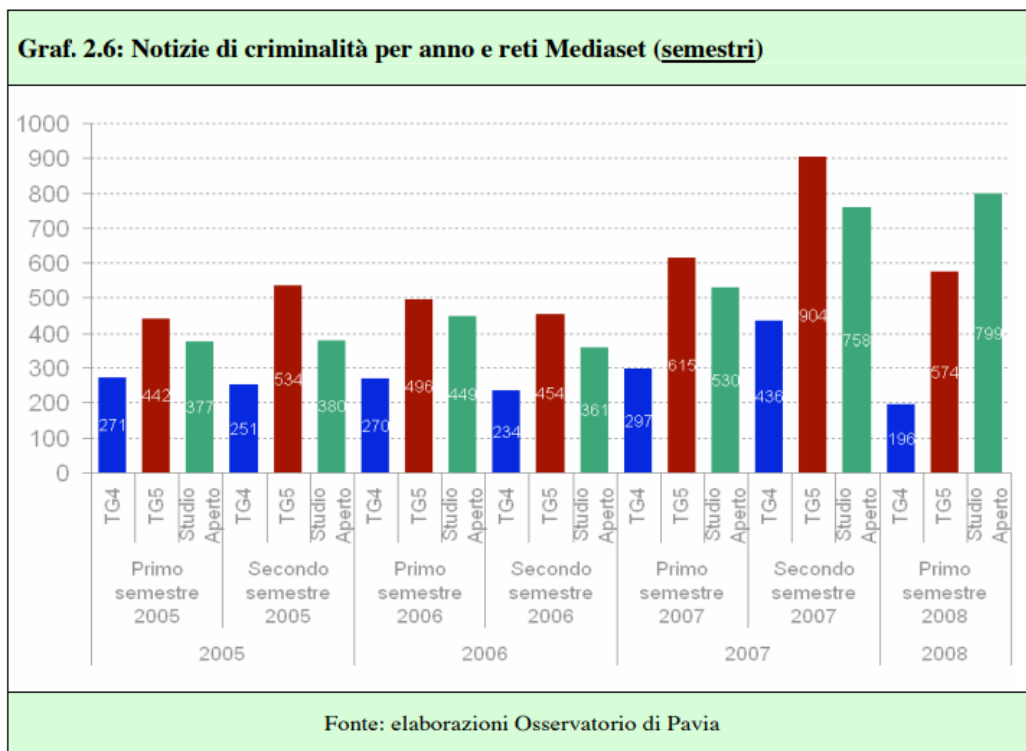
Per capire quindi le strategie comunicative alla base di quanto affermato, nel grafico 2.4 possiamo vedere che Rai e Mediaset seguono la stessa finalità comunicativa; se, infatti, l'agenda setting italiana in relazione al fenomeno criminalità vede un'audience attiva e partecipata, è ovvio pensare che l'appetibilità del fenomeno influenzi sensibilmente le scelte editoriali, costringendo gli stessi giornalisti a inseguire il tema criminalità per non subire danni in termini di ascolti. Difatti, i due network in esame non si differenziano per l'andamento ma per l'intensità del fenomeno, con uno stacco più elevato per Mediaset nel periodo di massima allerta criminalità (secondo semestre 2007). Tuttavia, andando ad analizzare le singole reti possiamo notare altri elementi di interesse.

Graf. 2.5: Notizie di criminalità per anno e reti Rai (semestri)



Graf. 2.5 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.45)

In Rai le singole testate evidenziano un rapporto di gerarchia dove le notizie di criminalità sono maggiormente presenti all'interno del Tg1, il quale sovrasta il Tg2 che a sua volta sopravanza il Tg3 in ogni semestre. Anche qui emerge come le notizie di criminalità abbiano avuto una forte attenzione nel secondo semestre del 2007, un dato che però è isolato rispetto agli altri semestri dove l'attenzione è mutevole.



Graf. 2.6 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.45)

Diversa è la situazione in Mediaset dove il Tg4 risulta dare un'attenzione alle notizie di criminalità in maniera piuttosto stabile ad eccezione del secondo semestre del 2007, con una notiziabilità dei reati inferiore al 40% rispetto a Studio Aperto e poco meno della metà rispetto al Tg5. Sono esattamente questi due ultimi telegiornali a presentare un atteggiamento diverso rispetto agli altri: vi è una forte attenzione alla criminalità a partire dal primo semestre 2007 in poi; secondo i ricercatori, queste scelte editoriali possono spiegare in buona parte la variabilità del fenomeno complessivo.

Tab. 2.2: Tipologia di notizie per reati nei semestri (valori assoluti)								
Tipo notizia	2005 (I)	2005 (II)	2006 (I)	2006 (II)	2007 (I)	2007 (II)	2008 (I)	Totale
Altri omicidi (omicidi in ambito familiare, vendetta, motivi passionali, ecc.)	700	881	631	633	958	1442	730	6288
Altro (contraffazioni, truffe allo Stato, botti di capodanno, abbandoni minori, ecc.)	262	330	222	209	278	622	584	2761
Lesioni dolose (liti, aggressioni, pestaggi, ecc.)	187	100	129	154	215	199	262	1448
Associazioni per delinquere	164	123	198	91	76	167	210	1196
Violenze sessuali, pedofilia, stupri, molestie sessuali, ecc.	97	80	129	161	244	173	189	1127
Sequestro di persona	103	48	444	56	157	175	67	1069
Immigrazione clandestina	103	129	67	180	97	179	51	914
Rapine	85	126	76	79	59	88	143	729
Droghe, stupefacenti e loro effetti	43	127	74	55	99	118	65	684
Omicidi a scopo di furto o rapina	21	48	40	35	54	134	76	508
Furti con destrezza e furti di autovetture	56	32	28	36	27	72	47	338
Furti in abitazione	52	72	31	25	30	47	16	284
Prostituzione	21	13	8	15	26	45	21	168
Estorsioni	6	11	5	3	5	27	13	80
Usura	30	13	8	3	3	6	4	71
Riciclaggio e impiego di denaro	5	6	10	2	2	3	10	40
Totale	1935	2139	2100	1737	2330	3497	2488	17705
Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia								

Tab. 2.2 (Fonte: https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf p.46)

Infine, la tabella 2.2 ci spiega quali siano i reati che fanno notizia. Gli omicidi risultano essere in testa in quanto, dal punto di vista mediatico, possono diventare dei veri e propri casi di cronaca nera che entrano in un registro narrativo comparabile quasi ad una *telenovela*. Qui si nota come nel secondo semestre del 2007 gli omicidi segnino un picco di 1442 notizie, un'ondata mediatica davvero particolare se confrontata al trend dei reati che nello stesso periodo hanno subito una diminuzione.

Alla luce di quanto emerso, la ricerca ribadisce che i risultati ottenuti non sono sufficienti per spiegare il fenomeno legato alla percezione dell'insicurezza nella sua complessità ma che il risultato più importante che emerge dall'analisi è che la notiziabilità dei crimini segue delle logiche del tutto proprie, raramente connesse al numero dei reati effettivi, risultando capace di creare un vero e proprio panico morale. Si può pensare, quindi, che l'esposizione mediatica influisca in maniera incisiva sulle paure dei cittadini, piuttosto che i reali rischi connessi all'aumento della criminalità.

Capitolo terzo

La costruzione della sicurezza urbana vicentina attraverso l'analisi mediatica del Giornale di Vicenza

In questo ultimo capitolo sarà presentata la ricerca da me condotta. Si tratta di un'analisi mediatica basata sulla raccolta di sessanta articoli del Giornale di Vicenza relativi al tema della sicurezza urbana, considerando il periodo che va dall' 11 giugno 2018 all'11 giugno 2019, primo anno di mandato dell'eletto sindaco di Vicenza Francesco Rucco, il quale si è fatto portavoce per ristabilire l'ordine pubblico in città ponendo alcune problematiche relative alla questione sicurezza.

3.1 Introduzione alla ricerca: Premesse etiche e metodologiche

Le motivazioni che mi hanno spinta ad affrontare questa ricerca sono legate alla possibilità di poter attuare nel mio contesto quotidiano, quello di Vicenza, un'analisi empirica dove potessi mettere in pratica le conoscenze acquisite durante il mio percorso di studi in scienze sociologiche, osservando la realtà a me circostante e cercando di capire e di indagare il fenomeno della sicurezza che in quel periodo risultava essere un tema caldo, dinamica ben diversa rispetto agli anni attuali di pandemia dove il Covid-19 ha occupato gran parte del discorso pubblico. La ricerca non vuole cadere in categorizzazioni che possano portare a dividere gli attori sociali coinvolti in "buoni" o "cattivi", o aver la pretesa di porre una cura alla complessità relativa al tema sicurezza urbana; essa mira semplicemente a indagare il fenomeno della sicurezza a livello microsociologico.

Il mio posizionamento come ricercatrice ha inevitabilmente dovuto governare il mio vissuto di cittadina che vive costantemente la città di Vicenza, senza cadere in moralismi o percezioni che avrebbero potuto incidere in maniera non del tutto razionale sull'indagine condotta. Inoltre, come ricercatrice, sebbene considerassi l'idea di indagare il fenomeno della sicurezza urbana attraverso un'analisi qualitativa entrando in contatto con persone all'interno dei contesti residenziali e di marginalità, ho dovuto considerare

l'esposizione al campo come un fattore difficilmente governabile, in primis per l'obiettivo di indagine, per la mia breve esperienza come futura sociologa, ma anche come giovane donna ben consapevole delle discriminazioni legate al mio genere.

Ho pensato quindi che per analizzare il senso comune e le percezioni legate al fenomeno della sicurezza dovessi indagare non la popolazione, bensì la semantica insita nella costruzione narrativa del discorso sulla sicurezza urbana, capace di riflettere un immaginario comune e, probabilmente, addirittura di plasmarlo. Per questo, analizzare il quotidiano cittadino è risultata essere, a mio parere, la strategia migliore per approfondire il fenomeno della sicurezza urbana.

3.2 Il contesto vicentino: i nove punti di Francesco Rucco

Il periodo preso in analisi si riferisce al primo anno da Sindaco di Francesco Rucco, tuttavia, è giusto aprire una piccola parentesi sul periodo precedente all'elezione mentre si svolgeva la campagna elettorale. L'attuale primo cittadino di Vicenza si è candidato alle elezioni amministrative attraverso una coalizione di centro-destra ottenendo già al primo turno il 50,64% dei voti, divenendo da subito il nuovo sindaco. Quello che Francesco Rucco si è prefissato per migliorare la città di Vicenza e sulla quale ha basato la propria campagna elettorale è il programma dei nove punti, all'interno dei quali vengono delineati i principali temi di intervento per la città. In questa sede, ci soffermeremo esclusivamente sul primo, ossia quello della sicurezza, che egli stesso ha presentato ad aprile 2018 attraverso l'hashtag #noslogan:

La sicurezza dei cittadini è una questione irrinunciabile, non uno slogan politico. È un diritto fondamentale che condiziona la qualità della vita in ogni suo aspetto. Le persone devono poter vivere lo spazio urbano liberamente e percepire un reale senso di protezione. (Fonte: [Vipiù](#))

Nel dettaglio, la sicurezza urbana per il sindaco di Vicenza può essere gestita attraverso degli ambiti specifici quali:

- *Sicurezza partecipata*: promozione e regolamentazione del controllo di vicinato attraverso la creazione di sistemi informatici intelligenti capaci di raccogliere le segnalazioni di pericolo in tempo reale.

- *Immigrazione*: riduzione e progressiva eliminazione delle strutture di accoglienza per i migranti attraverso un dialogo con le istituzioni nazionali.
 - *Campi nomadi*: riduzione progressiva dell'occupazione di spazi nei campi nomadi e divieto di bivacco sul territorio comunale.
 - *Polizia locale*: revisione accurata del regolamento di polizia locale, potenziamento dell'organico tramite assunzione di nuovi agenti e collaborazione tra le forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza) che operano sul territorio comunale.
 - *Illuminazione pubblica*: potenziamento, nelle zone a rischio criminalità, del sistema d'illuminazione e promozione di forme di sicurezza preventiva mediante l'utilizzo di lampioni intelligenti.
 - *Vigilanza nei parchi*: creazione di un gruppo di custodi volontari, adeguatamente formati e in contatto diretto con la polizia locale e istituzione di un presidio fisso di Polizia in Campo Marzo.
 - *Videosorveglianza*: utilizzo di sistemi di controllo del territorio di nuova generazione, presidiati da un nucleo specializzato della Polizia Locale, che consentano di prevenire reati e vandalismo con interventi mirati e tempestivi.
- (Fonte: [Vipiù](#))

Questa premessa è utile per comprendere il lavoro di analisi e gli stessi contenuti degli articoli, nei quali verranno richiamati con molta frequenza questi ambiti.

3.3 Disegno di ricerca

L'obiettivo di questa ricerca mira a indagare come viene costruita la sicurezza urbana dal punto di vista mediatico, prendendo come caso studio la città di Vicenza nel contesto pre-pandemico (11 giugno 2018 – 11 giugno 2019) tenendo in considerazione il rapporto che si instaura fra politica e comunicazione mediatica in relazione al discorso pubblico della sicurezza urbana, elemento di grande importanza e già discusso nei capitoli precedenti. Mi sono chiesta, quindi, come si sviluppi la costruzione discorsiva della sicurezza urbana (come problema) dal punto di vista della comunicazione mediatica e se si siano registrate delle peculiarità semantiche tali da orientare il discorso mediatico della sicurezza anche

a livello microsociologico. La mia ipotesi è che anche nel contesto locale di Vicenza i media non riflettono totalmente la complessa realtà del fenomeno della sicurezza urbana, ma contribuiscono a crearla dal punto di vista degli utenti esposti al messaggio, modellando una percezione dell'insicurezza attraverso una semantica che riflette lo stesso tipo di narrazioni mediatiche presenti a livello nazionale, come abbiamo visto nell'esempio empirico di Manieri sull'analisi del quotidiano La Repubblica. Per questo motivo la mia ricerca si basa su un'analisi mediatica che vede come oggetti d'indagine sessanta articoli catalogati dal Giornale di Vicenza (ci sarebbero stati molti più articoli da tenere in considerazione, ma i tempi di ricerca erano necessariamente "limitati" dalla conclusione del mio percorso di studio).

3.3.1 Fasi preliminari di ricerca

Le azioni di ricerca hanno comportato le seguenti fasi preliminari:

1. Accesso all'archivio del Giornale di Vicenza presso la biblioteca pubblica della città per un mese e mezzo circa (periodo: inizio febbraio – metà aprile)
2. Ricerca e raccolta degli articoli attraverso parole chiave quali: Sicurezza – Degrado – Rucco – Criminalità – Nomadi – Immigrati – Mendicanti – Droga – Campo Marzo; Gli articoli raccolti, in totale, erano intorno ai 840; si è proceduto quindi ad una prima scrematura che non comprendesse, ad esempio, notizie inerenti al contesto nazionale ma esclusivamente locale.
3. Selezione dei 60 articoli prescelti, inseriti successivamente nella banca dati, dando la priorità agli articoli più lunghi (non ripetitivi) e/o dove interviene direttamente o indirettamente il sindaco Francesco Rucco. Questo ulteriore lavoro di scrematura considera il ruolo del rapporto politica/mass media in relazione alla costruzione della sicurezza urbana: come viene costruita la sicurezza come problema sociale analizzando la voce dell'amministrazione comunale (referente) via mass media (medium).
4. Catalogazione e codifica del contenuto degli articoli attraverso una griglia excel appositamente costruita.

3.3.2 Organizzazione dei dati

La banca dati nella quale ho catalogato gli articoli di mio interesse è stata costruita su un file excel nel quale ho elencato gli articoli in ordine cronologico, quindi, partendo dall'articolo più datato a quello più recente; Il file è composto da due fogli:

Primo foglio: *Anagrafica degli articoli*

- Codice articolo (es. 2018_1)
- Testata
- Titolo articolo
- Sottotitolo
- Occhiello
- Data
- Firma (del giornalista oppure “produzione riservata”)
- Numero di pagina
- Immagini (sì o no)
- Legenda immagini

Secondo foglio: *Analisi del contenuto*

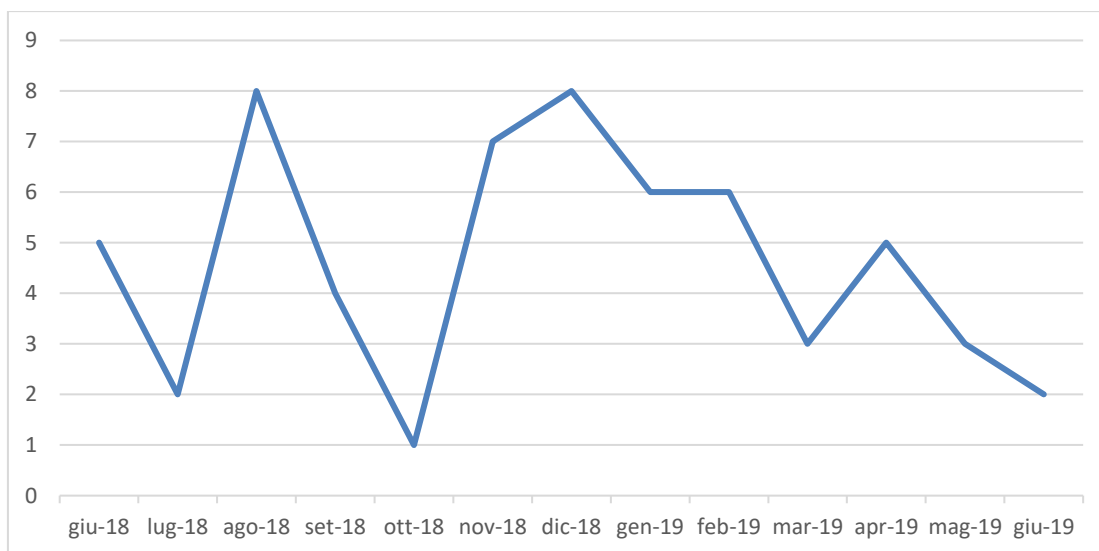
- Codice articolo
- Chi parla
- Di chi/di cosa parla
- Unità tematica
- Cosa dice

3.4 Il materiale empirico: Andamento delle notizie e temi prevalenti

Prima di entrare nel vivo della fase analitica dei contenuti, bisogna fare una premessa presentando il materiale empirico raccolto nella sua generalità attraverso una semplice constatazione quantitativa, mediante la quale possiamo osservare l'andamento dei sessanta articoli pubblicati nel periodo considerato. Come possiamo notare nel grafico

3.1, le notizie relative alla sicurezza urbana non seguono una progressione lineare ma sono caratterizzate da un andamento disomogeneo nel quale possiamo constatare dei picchi di notiziabilità.

Graf. 3.1 – Articoli presi in considerazione sulla sicurezza urbana e pubblicati dal Giornale di Vicenza (11/06/2018 – 11/06/2019)



I picchi più alti registrati sono relativi al mese di agosto e dicembre 2018, i quali presentano per ognuno 8 articoli catalogati (13,33% del totale) e che, insieme, rappresentano il 26,67% delle notizie sulla sicurezza urbana nel contesto locale.

In particolare il mese di agosto vede come protagonista un l'aumento delle forze dell'ordine, dei dispositivi a loro in dotazione (a questi ultimi viene dedicato un articolo su otto che occupa l'intera pagina) nonché l'annuncio del gruppo WhatsApp per il progetto "residenti-sentinelle" in relazione a episodi di spaccio e interventi antibivacco in città, in particolare in due zone: un articolo è dedicato alla zona limitrofa a parco delle Fornaci e ben 6 articoli alla zona di Campo Marzo, acquisendo un notevole rilievo mediatico in occasione della "Festa dei Oto" prevista per settembre e che quindi ha visto un aumento di interventi anti-degrado. Questi otto articoli occupano uno spazio centrale all'interno della pagina loro dedicata e sono accompagnati principalmente da foto che ritraggono uomini in divisa, interventi antidegrado ai quali partecipa lo stesso sindaco, oppure blitz della polizia in Campo Marzo ai danni di uomini, tutti dalla pelle scura. Gli articoli, inoltre, presentato principalmente quattro autori principali: degli otto articoli di

agosto 2018, tre sono firmati da Laura Pilastro, tre da Valentino Gonzato, uno da Federico Murzio e uno da Nicola Negrin.

Il mese di dicembre 2018 vede invece delle notizie con temi più variegati nei quali, però, interviene o viene nominato frequentemente il sindaco; per tale ragione possiamo intuire che questo picco mediatico sia dovuto ai 100 giorni di mandato del sindaco Francesco Rucco, periodo che vede maggiormente dibattiti politici sull'operato del primo cittadino o episodi di degrado per il quale viene chiamato in causa. Tre degli otto articoli, infatti, hanno come protagonisti esponenti pubblici e politici: in un articolo interviene l'assessore Elena Donazzan parlando di Campo Marzo come questione irrisolta dal punto di vista della sicurezza, un articolo viene dedicato all'intervista di Francesco Rucco sul bilancio del 2018 dove il primo cittadino ribadisce l'impegno a sostegno della sicurezza urbana, e un altro articolo riferito ad episodi di tossicodipendenza e degrado ai piedi della Basilica Palladiana dove Giovanni Selmo, membro dell'opposizione, accusa il sindaco che la questione della sicurezza risulta essere esclusivamente uno slogan politico. Gli altri cinque articoli sono incentrati rispettivamente su episodi di movida notturna nei pressi del centro storico dove emergono polemiche sul desiderio del sindaco di implementare più turni e più personale di polizia locale (due articoli), sulla proroga dell'ordinanza anti-nomadi vedendo quindi un'estensione della zona rossa (un articolo), sull'inizio del progetto di sicurezza partecipata perlopiù in centro storico e zona Mercato Nuovo (un articolo) e, infine, un articolo è dedicato alla messa in sicurezza dei parcheggi della città con dispositivi di videosorveglianza e vigilantes a seguito di una rapina al Park Fogazzaro (in centro storico). Tutti gli 8 articoli di dicembre 2018 presentano una o più foto dove principalmente troviamo il sindaco Rucco, i presidi della polizia attorno ai locali interessati a fenomeni di movida notturna dove vengono ritratti anche alcuni giovani, per poi seguire con una foto del gruppo WhatsApp per la sicurezza partecipata, per concludere con una foto inerente alle dichiarazioni dell'assessore Donazzan che ritrae la zona di Campo Marzo frequentata da individui dalla pelle scura. Gli autori degli otto articoli, in questo caso, sono meno vari: l'articolo inerente a Elena Donazzan è scritto da Roberta Labruna, tutti gli altri sette sono scritti da Nicola Negrin.

Tutti gli altri articoli seguono temi molteplici non collegandosi quindi, a differenza dei picchi registrati, a vicende o periodi specifici; saranno analizzati tuttavia nel paragrafo seguente per aiutarci a delineare la questione della sicurezza urbana nel contesto

mediatico di Vicenza. Relativamente al quadro generico delle immagini, nei 60 articoli catalogati sono presenti 90 foto che costituiscono una rappresentatività che non è legata a eventi sporadici ma delinea riferimenti piuttosto specifici e sistematici, capaci di suggerire quali possano essere i problemi di sicurezza a Vicenza e a chi vengono attribuiti, immaginario coerente con ciò che verrà esposto nei paragrafi che seguono.

3.5 Analisi del contenuto degli articoli

Nel contesto generico dei dati, è utile, inoltre, delineare alcuni nodi centrali che si rivelano funzionali all'analisi che seguirà: Quali sono i soggetti che intervengono di più? Quali sono i temi di cui si parla di più? Quali nodi tematici sono prevalenti?

Per rispondere a queste domande, come prima cosa, verranno interrogate le voci più attive nell'opinione pubblica vicentina, per poi focalizzarci sulle unità tematiche, le quali si sono rivelate fondamentali per cercare di individuare i principali temi relativi alla sicurezza urbana, un lavoro piuttosto difficile in quanto, come vedremo, non è del tutto possibile racchiudere un unico articolo in un singolo tema; essi infatti si diramano in argomentazioni che toccano più temi, ed è proprio questa loro propensione che si rivelerà uno dei risultati più interessanti che emergeranno all'interno di questa ricerca.

3.5.1 I soggetti del dibattito

I soggetti che intervengono di più nel dibattito, come prevedibile dalle premesse precedentemente esposte, sono: il sindaco Francesco Rucco in 53 articoli su 60 (88,33% delle notizie) e il Giornale di Vicenza (i giornalisti della redazione), per un totale di 52 articoli su 60 (86,67% delle notizie); gli altri soggetti che intervengono nel dibattito, con una presenza meno assidua dati i numeri di intervento dei protagonisti appena citati, sono rispettivamente il consigliere di Lista Civica Ruccosindaco Nicolò Naclerio in 5 articoli su 60 (8,34%), i cittadini (a seguito di dichiarazioni inerenti alla percezione della sicurezza in città) in 4 articoli su 60 (6,67%) e il consigliere di opposizione (Lista Civica Quartieri al Centro) Raffaele Colombara in 3 articoli su 60 (5%)

Identificare nel mio schema di analisi il Giornale di Vicenza come un soggetto, merita

comunque una specificazione degli autori maggiormente coinvolti, vista l'ovvietà del suo costante intervento mediatico. In questi 52 articoli coloro che raccontano e parlano maggiormente di sicurezza urbana sono: Nicola Negrin (17 articoli su 52), Laura Pilastro (10 articoli su 52) Valentino Gonzato (9 articoli su 52) e Alessia Zorzan (6 articoli su 52), mentre i restanti giornalisti si espongono in due o massimo 3 articoli.

Alla luce dei due principali protagonisti identificati, questo risulta essere un parziale risultato rispetto all'ipotetica relazione che intercorre fra referente politico e medium: la percentuale di chi parla in termini di sicurezza urbana evidenzia il legame indissolubile che c'è tra referente politico e mass media; quando parla il sindaco, in quasi la totalità dei casi, parla anche il Giornale. L'amministrazione comunale, quindi, attraverso il suo portavoce, diventa la referente che convoglia un messaggio che verrà successivamente esplicitato dal medium, in questo caso, il Giornale di Vicenza, tuttavia non è l'unico. In questo senso, anche l'opposizione vede nel Giornale di Vicenza un forte canale che può dare risonanza alle contestazioni politiche sull'amministrazione della città; da questa premessa, come vedremo nel paragrafo inerente al dibattito dei personaggi pubblici, il consigliere comunale Raffaele Colombara si rivelerà essere uno dei maggiori esponenti che muovono forti critiche al sindaco attraverso il Giornale di Vicenza, strumento che nella sua ambivalenza, occupa un ruolo fondamentale all'interno dell'opinione pubblica. In generale, come detto nei precedenti capitoli, se il dibattito sulla sicurezza urbana e sociale risulta essere uno dei temi favoriti dall'agenda setting mediatica a livello nazionale e locale, possiamo ipotizzare come possa risultare funzionale questa "alleanza" in termini di visibilità politica e di audience mediatica.

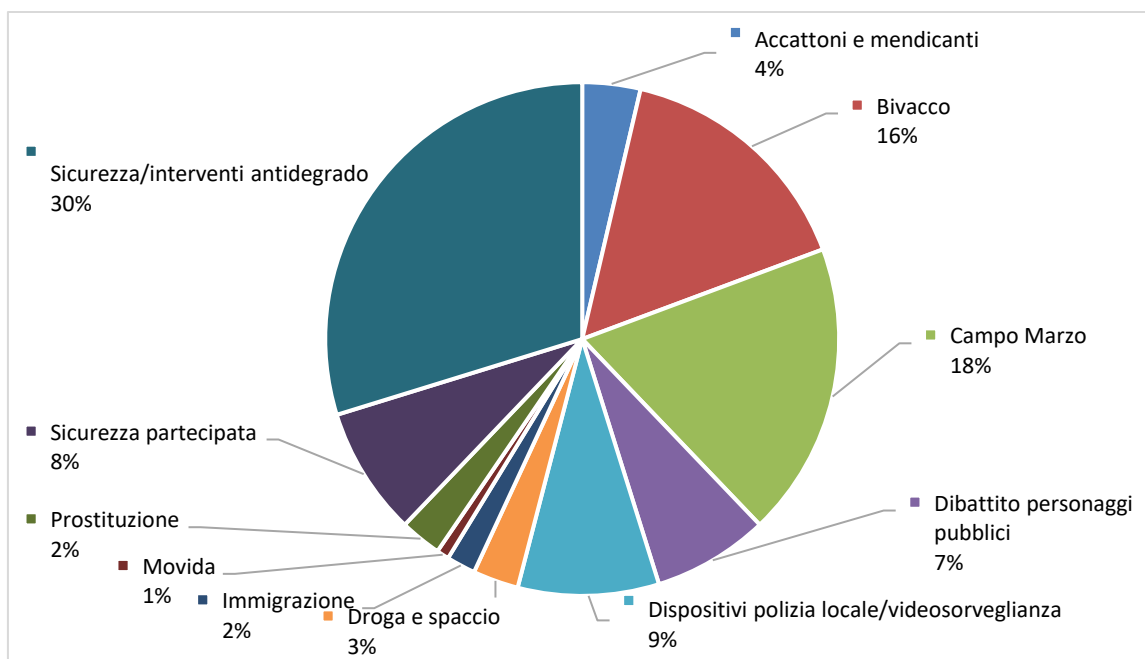
3.5.2 I temi di cui si parla

I temi su cui si articolano le notizie sono molto vasti e talvolta molto simili. Interrogando la colonna "di chi / di che cosa parla" all'interno del secondo foglio Excel dedicato all'analisi del contenuto, la questione della sicurezza a Vicenza vede come protagonisti mendicanti, accattoni, senzatetto, tossicodipendenti, forze dell'ordine ed esponenti pubblici istituzionali e comunali (con una maggiore rilevanza data al sindaco di Vicenza) ma anche veri e propri interventi antidegrado attraverso daspo urbano, ordinanze antibivacco, l'applicazione del decreto sicurezza, controlli e blitz antidroga che vedono

aree verdi e zone peculiari della città: zona Mercato Nuovo (via Adenauer, via Ghandi, via Allende, Parco delle Fornaci), i parcheggi limitrofi al centro città, la stazione ferroviaria e delle corriere Stv nonché, il più discusso fra tutti, Campo Marzo.

Il tentativo di quantificare tutte queste voci sarebbe stato un lavoro troppo lungo e decisamente dispersivo. Per questo motivo ho dovuto necessariamente creare delle unità tematiche che fossero in grado di raggruppare la vastità dei temi esposti (talvolta evidenziandoli anche in articoli che non parlano direttamente del tema considerato ma che viene compreso all'interno delle argomentazioni) in maniera tale da capire quali tematiche fossero maggiormente discusse nella questione sicurezza urbana dal Giornale di Vicenza.

Graf. 3.2 – Valori percentuali delle argomentazioni “di chi/che cosa parla” presenti per unità tematica (riferiti ai 60 articoli catalogati dal Giornale di Vicenza nel periodo 11/06/2018 – 11/06/2019)



Dall'analisi dell'argomentazione mediatica sulla sicurezza urbana a Vicenza, emergono quindi i seguenti temi:

- *Accattoni e mendicanti*: l'unità tematica considera le notizie relative a persone che chiedono l'elemosina o parcheggiatori abusivi che, a dire del sindaco, sono

- «sempre più insistenti ed aggressivi». Questa categoria potrebbe rientrare in quella sottostante ma in questa sede vengono considerati coloro che hanno un ruolo attivo, entrando in diretto contatto con i cittadini; l'unità tematica occupa il 4% delle argomentazioni.
- *Bivacco*: All'interno di questa unità tematica vediamo prevalentemente come protagonisti i nomadi e senzatetto. Anche in questa unità assistiamo a provvedimenti, ordinanze e sanzioni, dove, talvolta, lo stesso sindaco Francesco Rucco è intervenuto in supporto della polizia locale. L'unità tematica occupa il 16% delle argomentazioni.
 - *Campo Marzo*: questa unità tematica parla di uno dei protagonisti di maggior rilievo nell'ambito della sicurezza urbana. Campo Marzo è un'area verde del centro città, limitrofa alla stazione delle ferrovie e dei pullman, considerata una delle zone più calde in relazione ad episodi di delinquenza, bivacco e spaccio, definita dallo stesso Giornale di Vicenza come «spina nel fianco della città». Sebbene si parli molto di più di Campo Marzo come zona di spaccio, non ho voluto inserire queste notizie nella categoria “droga e spaccio” in quanto questo luogo assume un significato quasi identitario, una personificazione che esula da altri episodi “impersonali” di spaccio o abuso di sostanze stupefacenti che si verificano nella città di Vicenza. L'unità tematica occupa il 18% delle argomentazioni.
 - *Dibattito personaggi pubblici*: in questa unità tematica si vede perlopiù il dibattito che avviene all'interno della sfera politica comunale; si parla di sicurezza urbana attraverso proposte, critiche e mozioni da parte dell'opposizione accusando il sindaco di non aver rispettato in maniera coerente il punto più importante dei suoi nove punti, ossia quello relativo alla sicurezza, prendendo come esempio più lampante la questione Campo Marzo. Questa unità tematica occupa il 7% delle argomentazioni.
 - *Dispositivi polizia locale e videosorveglianza*: l'unità tematica raccoglie gli articoli relativi ai dispositivi previsti per la sicurezza personale degli agenti di polizia come bodycam e taser, ma anche strumenti funzionali per le operazioni svolte dalle forze dell'ordine, come l'utilizzo del cane antidroga contro gli episodi di spaccio. Oltre ai dispositivi si parla notevolmente dell'aumento di

videosorveglianza in alcune zone problematiche della città come Campo Marzo, Monte Berico, zona Mercato Nuovo e piazze e mercati del centro storico. Il sindaco stesso considera l'uso delle telecamere «un ottimo strumento di controllo della città» e quindi utile ai fini di percezione della sicurezza urbana per i cittadini ma anche per gli stessi agenti. L'unità tematica occupa il 9% delle argomentazioni.

- *Droga e spaccio*: Questa unità tematica tiene conto degli episodi di spaccio e consumo di stupefacenti a Vicenza, cercando di scindere dalla questione Campo Marzo. Tuttavia, viene comunque citato a causa di un'estensione del fenomeno che va da Campo Marzo ai quartieri e nel centro città, nonché in relazione allo spaccio di marijuana che vede a Vicenza (e Campo Marzo) un «mercato florido». Le argomentazioni, tuttavia, vertono maggiormente su luoghi come via Adenauer, via Allende e via Ghandi, nonché sulla discussione del fenomeno in sé e sulla prevenzione da attuare fra i giovani. L'unità tematica occupa il 3% delle argomentazioni.
- *Immigrazione*: questa unità tematica affronta la questione migranti attraverso argomentazioni che vertono su alcune “problematiche” relative a episodi di delinquenza, come lo spaccio «legato ai nigeriani», notifiche di espulsione e l'applicazione del decreto sicurezza voluto dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, favorevolmente sostenuto dal sindaco Francesco Rucco, il quale ribadisce però che «la legalità non ha colore politico, razze o nazionalità». L'unità tematica occupa il 2% delle argomentazioni.
- *Movida*: in questa unità tematica si discute di una zona specifica della città, Pescherie Vecchie, dove la movida in centro storico crea allarmismo nel sindaco, il quale richiede uno sforzo in più a polizia e carabinieri per controllare l'aera nelle ore notturne. L'unità tematica occupa l'1% delle argomentazioni.
- *Prostituzione*: l'unità tematica affronta il problema relativo alla prostituzione come fattore problematico ai fini della sicurezza urbana. Il sindaco stesso definisce il fenomeno «fuori controllo» e difficile da arginare in quanto l'organico della polizia non è sufficiente, per questo motivo Francesco Rucco vorrebbe inserire il tema prostituzione all'interno delle misure relative alla sicurezza proposte dall'allora ministro dell'interno Matteo Salvini, mentre un esponente

della propria giunta, Claudio Cicero, propone un'abolizione parziale della legge Merlin e la riapertura delle case chiuse. L'unità tematica occupa il 2% delle argomentazioni.

- *Sicurezza partecipata*: l'unità tematica tiene conto di tutti quegli articoli che vedono la partecipazione diretta del cittadino per favorire maggiore sicurezza a livello urbano; i controlli di vicinato vengono attuati volontariamente dalle "sentinelle per la sicurezza" coordinati a loro volta da un rappresentante che comunica eventuali situazioni di pericolo alla polizia locale attraverso un gruppo WhatsApp. L'unità tematica occupa l'8% delle argomentazioni.
- *Sicurezza e interventi antidegrado*: l'unità tematica considera tutti gli interventi diretti nella "lotta al degrado" attraverso controlli, pattugliamenti, ordinanze e impiego delle forze dell'ordine, nonché discussioni e incontri istituzionali in ambito sicurezza e percezione della medesima. All'interno delle argomentazioni, tuttavia, vediamo come si intersecano i temi precedentemente elencati ma sempre in un'ottica di sicurezza contro il degrado: si richiede l'aumento delle forze di polizia per la sicurezza pubblica, li si ringrazia a seguito delle operazioni antidegrado contro irregolari, spacciatori e tossicodipendenti, si volge l'attenzione sulle aree urbane per essere ripulite, messe al sicuro e per impedire bivacchi o lordate che deturpano il decoro. Come possiamo vedere dal grafico, questa categoria occupa la fetta più grossa delle argomentazioni con una percentuale pari al 30%.

Alla luce di quanto è emerso dalle unità tematiche e da una prima analisi delle argomentazioni, si sono verificati dei primi risultati: se guardiamo le percentuali più alte delle argomentazioni possiamo constatare che le principali unità tematiche sono coerenti con l'identificazione di coloro che minacciano l'ordine urbano, e quindi, la sicurezza stessa: parliamo di interventi antidegrado che vedono anche la partecipazione diretta dei cittadini contro tutti coloro che deviano all'immaginario comune di cittadino, quali accattoni, abusivi, mendicanti, senzatetto e tossicodipendenti. Come abbiamo anticipato nei precedenti capitoli, quindi, questi soggetti etichettabili come "emarginati" rientrano in quel fenomeno di piccola illegalità propria degli outsider che, esclusi dalla "società salariale" come lo stesso Battistelli afferma (vedi capitolo precedente), occupano un grande ruolo nella percezione dell'insicurezza.

Tuttavia, quello che non emerge e che personalmente attendevo, era una percentuale molto più alta nell'unità tematica *Immigrazione*, mentre all'interno della banca dati risulta occupare esclusivamente il 2% delle argomentazioni. Se, come affermano gli autori a sostegno della mia tesi, criminalità e immigrazione dettano l'agenda setting sul fenomeno della sicurezza a livello mediatico nazionale, com'è possibile registrare tale risultato? A livello locale vi è una dinamica diversa? Gli immigrati non sono visti come problema nel paradigma securitario del vicentino?

Per valutare quanto è emerso, compresi i risultati disattesi, saranno approfondite alcune delle unità tematiche esposte attraverso un'analisi a livello semantico che considera il contenuto degli articoli e le immagini correlate per capire come le 60 notizie considerate costruiscano l'allarme sicurezza nella città di Vicenza.

3.6 Analisi mediatica della sicurezza urbana: approfondimento delle unità tematiche

3.6.1 Sicurezza e interventi antidegrado

Fig. 1-8 – Immagini relative agli articoli del GdV in unità tematica “sicurezza e interventi antidegrado”





3.



4.



5.



6.



7.



8.

Tab 3.1 – Titoli e didascalie relative alle figg. 1-8 “Sicurezza e interventi antidegrado”

	Data	Didascalia foto
Fig.1	28-giu-18	Il sindaco ha sottolineato il lavoro svolto dalla polizia locale sul fronte antidegrado, raccomandando attenzione a quartieri e parchi.
Fig.2	05-ago-18	Il sindaco Rucco ha annunciato nuove assunzioni di vigili nel 2019 per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti a Campo Marzo
Fig.3	14-nov-18	Un cartello che segnala la rete di wi-fi all’ingresso dell’area pubblica di via Allende
Fig.4	03-gen-19	Nella mattinata di ieri la ruspa è entrata in azione per demolire il muretto
Fig.5	15-gen-19	Il sindaco ha chiesto a Failla di applicare il Daspo urbano
Fig.6	20-feb-19	Il gruppo di persone che da qualche giorno “bivaccano” all’esterno del parcheggio Verdi
Fig.7	04-apr-19	Uno degli ingressi di parco Fornaci dove è avvenuta ieri l’aggressione al giornalista
Fig.8	24-mag-19	Il sopralluogo del sindaco Rucco con una pattuglia antidegrado

Per motivi di spazio, ho selezionato solo alcune immagini presenti in otto articoli relativi all’unità tematica sicurezza e interventi antidegrado, emblematiche però nel delineare un filo conduttore che tiene conto delle principali argomentazioni. Come primo impatto, a livello visivo, emergono chiaramente delle chiavi di lettura: la sicurezza urbana, in generale, vede la stretta collaborazione del sindaco con le forze dell’ordine nelle attività antidegrado, con una notevole attenzione alle aree verdi della città. Parlando di controlli per la sicurezza urbana è interessante notare, nonostante vi sia una categoria a parte, che Campo Marzo rimane una costante all’interno dell’opinione pubblica vicentina ma ancor più peculiare è la rappresentazione di alcuni contesti urbani che mette in gioco specifici oggetti/soggetti. Nella fig.4, per esempio, per arginare il fenomeno dello spaccio e di “ubriachezza” di alcune persone e, di riflesso, la sensazione di pericolo dei residenti in via Allende, entra in azione la ruspa; possiamo ipotizzare che l’immagine possa evocare un’allusione alla metafora Salviniana utilizzata dal 2015 in poi come strumento di sgombero per il degrado. L’azione è stata motivata dal sindaco sostenendo di «aver risposto a una richiesta dei cittadini» in quanto il muretto di via Allende era divenuto un «ricettacolo di spacciatori e sbandati» e che «i residenti normali non si siedono lì» essendo un luogo di passaggio; gli stessi residenti si dicono soddisfatti dell’intervento sperando che possa servire.

Altri esempi calzanti di specifiche rappresentazioni vengono date da tutte quelle immagini in cui si parla delle aree verdi (eccetto la fig.2 che ritrae gli agenti di polizia). Che si parli di rimozione del wi-fi al parco di via Allende, dell'aggressione ai danni del giornalista Valentino Gonzato al parco delle Fornaci, della lista con i 30 nominativi stilata in attesa del Daspo urbano o del divieto di sdraiarsi nell'area verde di Campo Marzo dall'alba al tramonto, sono esclusivamente ritratti soggetti dalla pelle scura; queste persone, tuttavia, rientrano in aggettivi quali «spacciatori» e «sbandati» o persone soggette a controlli e allontanamenti, per le quali i residenti hanno chiesto «l'intervento della polizia per spaccio e bivacco», quindi, soggetti non identificabili con etichette che il senso comune potrebbe dar loro (ad esempio immigrati, stranieri o extracomunitari).

Empiricamente, questo è un risultato importante, ma che merita comunque sostegno: al momento non possiamo dire che questo fenomeno si riversi in tutte le unità tematiche, ma possiamo immaginare che vi sia una buona probabilità che si verifichi anche in altre. Queste foto descrivono l'insicurezza urbana come un fenomeno scaturito da persone che comunemente non definiremo “normali”, in questo caso, sbandati, spacciatori e/o uomini dalla pelle scura dediti a bivaccare; inoltre, le foto suggeriscono anche una possibile soluzione al degrado che viene rappresentata dall'impiego delle forze dell'ordine, «un fabbisogno che non basta mai», auspicando all'aumento dell'organico, sebbene lo stesso sindaco affermi che la sicurezza «è un problema più percepito che reale: Vicenza non è il Far west, ma i cittadini hanno bisogno di sentirsi più sicuri».

3.6.2 Campo Marzo

Figg. 1-6 – Immagini relative agli articoli del GdV in unità “Campo Marzo”





Tab. 3.2 - Titoli e didascalie relative alle figg. 1-6 “Campo Marzo”

	Data	Didascalia foto
Fig.1	17-ago-18	La polizia locale sarà presente con una pattuglia fissa a Campo Marzo a partire dal 24 agosto
Fig.2	23-ago-18	Il blitz effettuato martedì a Campo Marzo ha permesso di identificare 195 persone
Fig.3	25-ago-18	Da ieri è iniziato il presidio fisso della polizia locale a Campo Marzo: durerà tre settimane dalle 8 alle 20
Fig.4	23-set-18	Uno straniero viene controllato durante il blitz a Campo Marzo eseguito venerdì pomeriggio
Fig.5	07-nov-18	Il cane Buddy ha recuperato 150 grammi di marijuana a Campo Marzo
Fig.6	21-feb-19	Gli agenti della questura e gli uomini della polizia locale impiegati ieri a Campo Marzo

Anche in questo caso, si sono selezionate alcune delle immagini presenti negli articoli con argomenti inerenti a Campo Marzo. Quello che emerge a livello visivo è la costante presenza delle forze dell'ordine mentre pattugliano l'area o effettuano blitz ai danni di persone, tra cui «tossicodipendenti» ma anche «stranieri» o «irregolari», anche se in alcune delle immagini qui proposte, non vengono nemmeno riportati questi soggetti (si

veda la fig.4); tuttavia possiamo constatare che vi sia una buona porzione di essi.

Si può dire quindi che il fenomeno dell'insicurezza a Campo Marzo preveda una pluralità di soggetti e, anche in questo caso, di immigrati? Sì. Lo stesso giornale parla infatti di «lotta allo spaccio e all'immigrazione clandestina» presupponendo, quindi, che all'interno della criminalità legata allo spaccio di droga vi rientri anche la categoria "immigrazione clandestina". Analizzando gli articoli, anche il sindaco Francesco Rucco parla di Campo Marzo come «la priorità», un «fenomeno da contrastare assieme al degrado», zona di «spaccio, droga e criminalità» che i cittadini dovrebbero frequentare «con la stessa tranquillità di un tempo»; questa zona di Vicenza desta quindi molta preoccupazione e attenzione da parte del sindaco, a tal punto da chiedere aiuto e consiglio direttamente all'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, grazie al quale, per suo "input", i primi giorni di febbraio 2019 viene effettuato un «blitz antidroga e in contrasto all'immigrazione clandestina», dove gli stessi cittadini rimangono sorpresi dall'intervento perché «al massimo in Campo Marzo c'è l'esercito che interviene».

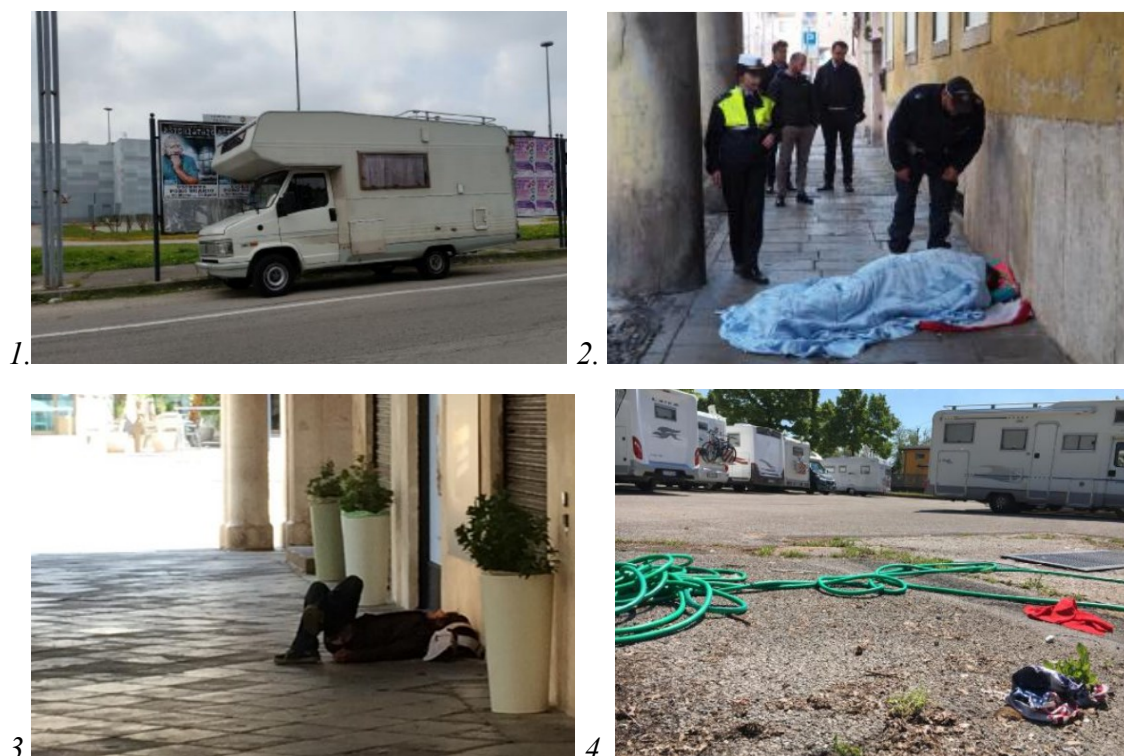
All'interno di questa unità tematica, per usare le stesse parole del sindaco, spaccio, droga e criminalità sono gli elementi che caratterizzano il discorso mediatico su Campo Marzo; inoltre, la rappresentazione che viene fornita, confrontando immagini e argomentazioni, costituisce un allarmismo securitario incentrato su soggetti quali tossicodipendenti, spacciatori e "clandestini". Sicuramente per valutare l'effettiva percezione della sicurezza bisognerebbe approfondire il tema implementando altri strumenti di indagine, tuttavia, si può fare comunque una riflessione su come l'esposizione mediatica in relazione alla sicurezza urbana a Campo Marzo si rifletta sulla realtà fattuale e sociale di coloro che sono esposti ai messaggi del Giornale di Vicenza. La fruizione di specifiche rappresentazioni, come abbiamo visto anche in altre ricerche, è capace di influenzare la percezione dell'insicurezza, spesso, aumentandola; quindi, possiamo ipotizzare che anche in questo caso l'esposizione al medium attraverso parole ed immagini sia in grado di creare degli immaginari coerenti con quanto viene raccontato.

Campo Marzo, insieme all'unità tematica precedente, è molto simile sul piano discorsivo della sicurezza: i personaggi sono praticamente gli stessi, come le trame e le strategie narrative che si intersecano all'interno dell'opinione pubblica. Questo aspetto dà valenza a quanto esposto nell'unità narrativa precedente ed è già in grado di delineare una prima traccia su come venga come venga costruita, a livello mediatico, la sicurezza urbana

vicentina; tuttavia, è utile chiamare in causa un'altra unità tematica per avere una completezza di cosa o chi determini l'insicurezza urbana a Vicenza.

3.6.3 Bivacco

Figg. 1-4 – Immagini relative agli articoli del GdV in unità “Bivacco”



Tab. 3.3 - Titoli e didascalie relative alle figg. 1-4 “Bivacco”

	Data	Didascalia foto
Fig.1	24-lug-18	Un camper sorpreso in passato nella zona est della città vicino al centro commerciale Palladio
Fig.2	15-nov-18	Il sopralluogo eseguito ieri mattina da sindaco e polizia locale
Fig.3	25-apr-19	Il fenomeno sociale dei senzatetto che vivono ai margini si intreccia con il tema della sicurezza e della lotta al degrado in città
Fig.4	30-mag-19	Carovane e quel che resta, a terra, dopo il loro passaggio

Questa unità tematica, sebbene non parli direttamente di sicurezza ma piuttosto di marginalità sociale, degrado e decoro urbano, arricchisce il panorama dei fenomeni che portano «grave degrado e disagio per i cittadini». Come possiamo constatare dalle foto e dalle relative descrizioni, fra coloro che incidono negativamente nella percezione della

sicurezza urbana si aggiungono le categorie “nomadi” e “senzatetto”; analizzando tutte le argomentazioni relative all’unità *Bivacco*, infatti, non troviamo “spacciatori”, “tossicodipendenti” o “clandestini” ma il Giornale stesso sottolinea che i senzatetto «sono quasi tutti italiani», ciò che non avviene per la categoria “nomadi”, i quali sono considerati di diversa etnia.

Per quanto riguarda il nomadismo, il discorso mediatico si articola sull’ordinanza anti-nomadi voluta dal sindaco Francesco Rucco per la quale viene delineata una “zona rossa” che vieta lo stazionamento dei nomadi, dove non vengono ritratti soggetti ma esclusivamente le aree di stazionamento, i camper e ciò che viene lasciato una volta sostato. Il primo cittadino ribadisce «tolleranza zero» verso l’insediamento abusivo e il bivacco, ribadendo il ruolo fondamentale dei cittadini che, attraverso le loro segnalazioni, ridisegnano ed estendono la mappatura della zona rossa; in tal modo il provvedimento diventa funzionale sebbene, a suo dire, «la guardia non va abbassata». Per Francesco Rucco, l’ordinanza è stata in grado di diminuire «i fenomeni illeciti, di degrado urbano e di disordine igienico sanitario», inoltre, la collaborazione dei cittadini ha consentito di inserire venti nomadi nel “libro nero”.

La narrazione, a livello semantico, è interessante perché fa emergere delle frasi tipiche dell’allarme securitario, utilizzate in particolar modo proprio dai rappresentanti politici all’interno della sfera mediatica. Dal punto di vista del lettore, nonché del cittadino comune, è intuibile pensare che egli possa avvertire un forte senso di minaccia e/o astio nei confronti di chi deturperebbe il suolo pubblico, aggiungendo, quindi, i nomadi alla lista delle categorie che ostacolano l’ordine e la sicurezza pubblica della città.

Per quanto riguarda la categoria “senzatetto”, le immagini non danno volto alle persone senza fissa dimora, ma suggeriscono che anch’essi determinino un problema all’ordine pubblico, tant’è che lo stesso sindaco partecipa alle operazioni di allontanamento della polizia locale; gli articoli relativi ai senza fissa dimora, presentano foto che sono state scattate in centro città: la fig.3 sotto alla Basilica Palladiana, considerata il «gioiello» della città e la fig.2 sotto ai portici di via San Domenico, nei pressi dell’istituto religioso delle suore dorotee. Il discorso mediatico verte maggiormente sul problema della visibilità legata ai senza fissa dimora e all’aiuto loro fornito che verrebbe talvolta rifiutato; questo rifiuto porterebbe a dei limiti giuridici che destano un certo sbigottimento da parte di organi politici e istituzionali, ciononostante, il sindaco cerca comunque di adottare

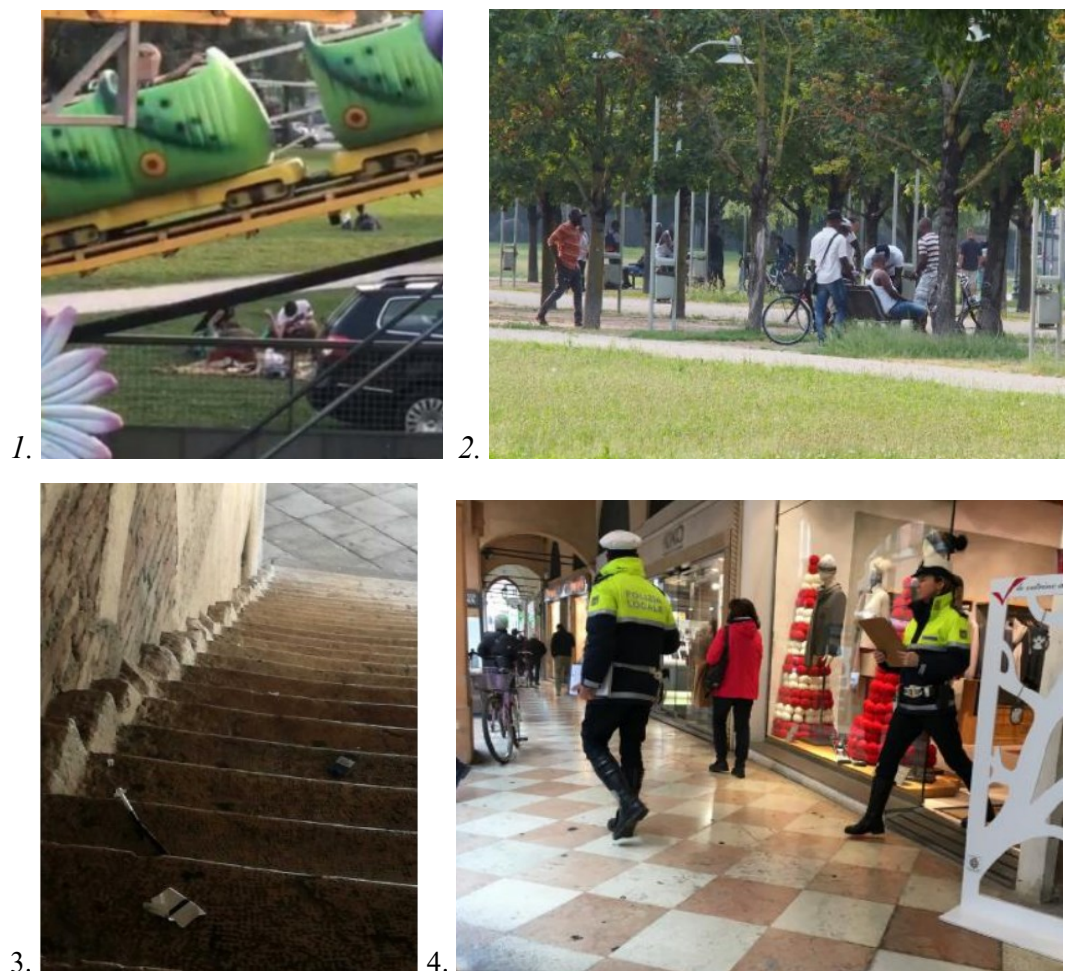
delle soluzioni a questo fenomeno, specialmente attraverso l'ordinanza antibivacco. Silvia Maino, assessore alla famiglia, pone l'obiettivo di trovare una struttura fissa «non adibita esclusivamente per l'inverno, ma non dovrà essere in centro e nemmeno in zona troppo periferica»; anche Ivan Danchielli, consigliere Ruccosindaco, è concorde all'iniziativa sostenendo di «individuare due o tre strutture e buttarli dentro con la forza». Francesco Rucco, tuttavia, ribadisce che «non si può utilizzare alcuna forza coercitiva, la legge non lo consente» e che i limiti d'intervento sono proprio dovuti a falle legislative, nonché «alla scelta di vita di queste persone» in quanto «viene fornito loro aiuto». Il sindaco stesso, tuttavia, si dice consapevole del problema «sebbene sia più sociale che di sicurezza» e che è intenzionato a risolverlo, anche attraverso un provvedimento antibivacco che prevede: sanzioni da parte della polizia locale, allontanamento obbligatorio entro 48 ore e il ripulisti dell'area da parte di Aim.

Anche qui, l'utilizzo delle parole, a livello semantico, evidenzia una situazione problematica per l'ordine pubblico ma con discorsi che non sono incentrati più tanto sull'insicurezza o incolumità dei cittadini, piuttosto si concentrano su temi legati degrado e comportamenti indecorosi verso la città di Vicenza, rappresentando una minaccia.

Queste tre unità tematiche completano il quadro generale di come venga costruita la discorsività sulla sicurezza urbana, specialmente sui fenomeni che scaturiscono insicurezza a livello urbano; tuttavia, è giusto chiamare in causa la politica prima di giungere a risultati e conclusioni. Come viene interpretato l'allarme securitario e gli interventi per la sicurezza urbana voluti da Francesco Rucco all'interno del dibattito pubblico e politico? È coerente con i soggetti, le problematiche e i contesti urbani colpevoli di creare degrado e insicurezza urbana nella città di Vicenza?

3.6.4 Dibattito personaggi pubblici

Figg. 1-4 – Immagini relative agli articoli del GdV in unità Dibattito personaggi pubblici



Tab. 3.4 - Titoli e didascalie relative alle figg. 1-4 “Dibattito personaggi pubblici”

	Data	Didascalia foto
Fig.1	13-set-18	Il video diffuso da Vicenza ai vicentini su Facebook
Fig.2	29-dic-18	L’assessore regionale Elena Donazzan contro il sindaco Francesco Rucco su Campo Marzo
Fig.3	31-dic-18	Come si presenta la scalinata della Basilica sul lato della piazza
Fig.4	24-feb-19	Controlli della polizia locale in centro storico

Quest’ultima unità tematica verte su argomentazioni mediatiche nelle quali si espongono personaggi politici e istituzionali sulla questione sicurezza nella città di Vicenza. Come si vede dalle immagini qui riportate, Campo Marzo rimane uno dei nodi nevralgici della questione degrado e insicurezza urbana, tanto che nella maggior parte delle

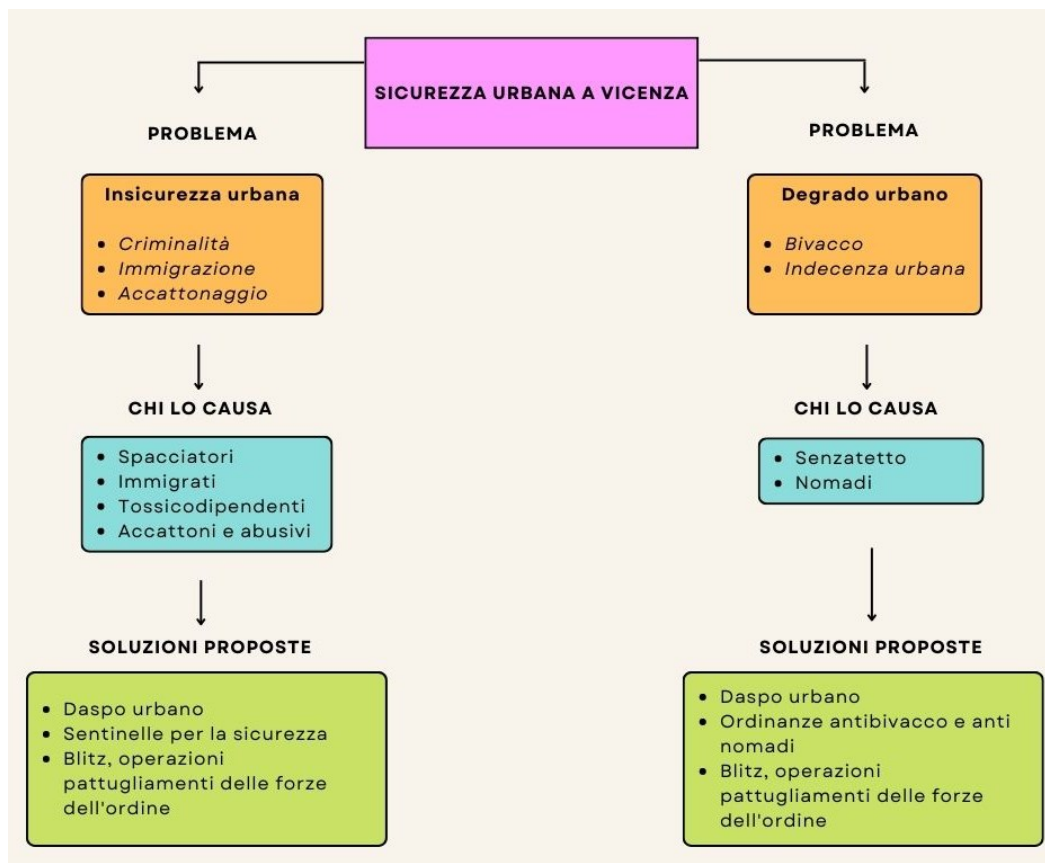
argomentazioni viene ripreso come esempio, nonché, utilizzato come capro espiatorio di una sicurezza che, in particolare, a dire dell'opposizione, non è stata raggiunta nemmeno dal sindaco Francesco Rucco, il quale viene accusato di utilizzare la questione sicurezza esclusivamente come slogan; l'area verde viene qui ritratta in due situazioni: nella fig.1 vi è un giovane che si somministra una dose di eroina sotto al brucomela durante la Festa dei Oto e nella fig.2 si parla di un Campo Marzo irrisolto dove il racket della droga è rappresentato perlopiù da uomini dalla pelle scura (caratteristica presente anche in altri articoli dell'unità tematica). Le figure 3 e 4 invece, si concentrano perlopiù su una Basilica Palladiana lordata da rifiuti e siringhe creando un allarme al degrado nel cuore della città e (nuovamente) sui controlli della polizia locale, in questo caso, a seguito di una serie di furti avvenuti in città, motivo per il quale Otello Dalla Rosa, consigliere comunale di minoranza, promuove una mozione per la sicurezza accusando il sindaco che i suoi programmi «sulla sicurezza e sulla lotta al degrado hanno risultati scadenti».

Dal punto di vista narrativo, il contenuto degli articoli si sviluppa maggiormente sulle critiche mosse verso il sindaco, in un caso anche da un suo stesso assessore: dall'opposizione, si dice che il presidio fisso dei vigili a Campo Marzo sia «aria fritta propagandistica» e che «la situazione non è migliorata», ma che anzi, «a quasi cento giorni dall'elezione del sindaco Rucco la situazione è peggiorata. Bisogna agire anche dal punto di vista sociale». In particolar modo, Raffaele Colombara, accusa il sindaco di «mollezza politica» e «debolezza nel suo operato chiedendo l'aiuto di Matteo Salvini» creando «un clima molto teso sulla sicurezza, costruito su false promesse» dimostrando «cattiva gestione amministrativa» e che «non dovrebbe prendere in giro i cittadini». Accuse e puntualizzazioni pesanti che non tardano ad arrivare nemmeno da uno dei suoi assessori, Elena Donazzan, la quale sostiene che a Campo Marzo «nulla è cambiato: stranieri che bivaccano e militari che tentano di mantenere un minimo di decoro e sicurezza». A tutto ciò il sindaco e parte della sua giunta ribattono sostenendo che gli interventi attuati per la sicurezza hanno portato a dei risultati positivi grazie alle ingenti risorse investite, grazie ai quali «i cittadini riconoscono lo sforzo compiuto».

Il dibattito politico, a livello semantico, vede nel Giornale di Vicenza l'arena per prediletta per intavolare discussioni di natura pubblica e sulla quale non è mio compito esprimere alcuna interpretazione; tuttavia, a livello sociologico, emerge una dinamica interessante all'interno del dibattito: ciò che viene discusso è coerente alle narrazioni

mediatiche che identificano cosa e chi ostacola la sicurezza urbana a Vicenza, i suoi protagonisti e i suoi contesti, rappresentabili nello schema sottostante.

Graf. 3.3 – La rappresentazione mediatica della sicurezza sociale a Vicenza



Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, la struttura del lavoro condotto segue un filo logico coerente che ci aiuta a comprendere il fenomeno della comunicazione pubblica relativa al tema della sicurezza urbana, in questo caso specifico, a Vicenza. Il primo capitolo ci ha aiutati nel comprendere le dinamiche e i fenomeni insiti nello spazio urbano, muovendoci in una prospettiva storica, analitica e politica della sicurezza urbana e delle relative problematiche che possono minacciarne il mantenimento; le città, caratterizzate dal rapporto fra *habitus* ambientale e sociale, delineano infatti uno specifico ordine sociale fatto di regole e comportamenti che si rivelano funzionali al mantenimento delle città stesse, constatando che i soggetti esclusi e relegati alla marginalità sono coloro che minacciano l'ordine istituito in quanto deviano dalle aspettative dell'immaginario comune di cittadino. Abbiamo inoltre constatato come essi vengano al tempo stesso integrati ed esclusi, rivelandosi in qualche modo funzionali per accrescere l'immaginario del gruppo maggioritario, fortificandone valori e norme, specialmente, attraverso un'opinione pubblica che vede due principali protagonisti: la politica e i mass media.

Da qui, nel secondo capitolo, constatiamo empiricamente come la sicurezza urbana diventi il principale tema dell'agenda setting dell'opinione pubblica mediatica, dove l'audience dei mass media rimane nella comfort-zone degli ascolti, accrescendo la positività nel numero del pubblico che fruisce del servizio, ma evidenziandone anche delle contraddizioni tangibili a livello di dati. Com'è stato dimostrato negli esempi empirici riportati, le news si articolano su notizie e rappresentazioni che etichettano dei soggetti specifici e ricorrenti, perlopiù criminali, soggetti marginali e immigrati, ma che talvolta non rispecchiano la realtà e la complessità del fenomeno della sicurezza urbana. Come riportato nell'indagine condotta da *Demos & Pi* e *l'Osservatorio di Pavia*, se la notiziabilità dell'insicurezza urbana aumenta, accrescerà anche la percezione di insicurezza nei cittadini ma senza che ciò sia causato da un reale aumento dei crimini (anzi, talvolta constatandone una diminuzione). Questo esempio dimostra come la veridicità delle news possa esser messa in crisi, in quanto non rispecchia totalmente la realtà fattuale del fenomeno della sicurezza urbana.

Con il terzo ed ultimo capitolo ho cercato di approfondire l'argomento prendendo come

caso studio la mia città, Vicenza, ponendomi l'obiettivo di indagare come viene costruita la sicurezza urbana dal punto di vista mediatico cercando di delinearne anche i significati semantici su ciò che viene scritto e rappresentato. La mia ipotesi iniziale può essere parzialmente confermata: Il giornale di Vicenza contribuisce a creare la realtà dell'insicurezza urbana dal punto di vista degli utenti esposti al messaggio, modellando una percezione dell'insicurezza attraverso una semantica che riflette narrazioni mediatiche coerenti con quelle che emergono a livello nazionale, ma con delle peculiarità legate maggiormente al contesto cittadino (dico parzialmente perché non ho considerato tutti gli articoli proposti, inoltre, le mie considerazioni si basano solo su un periodo di un anno quindi non posso espormi in assolutismi). La costruzione della sicurezza urbana a Vicenza è determinata da temi che vertono sull'insicurezza urbana causata maggiormente da spacciatori, immigrati clandestini (citati in quasi tutti i temi individuati ma con categorie che variano), tossicodipendenti, accattoni e abusivi, i quali, gran parte di essi, si concentrano maggiormente nella zona di Campo Marzo, area urbana descritta come un vero e proprio "racket". Un altro tema legato al problema della sicurezza urbana a Vicenza è dato dal degrado urbano causato maggiormente da bivacchi e lordate del suolo pubblico che vede come principali protagonisti nomadi e senz'atetto, soggetti definiti noncuranti delle regole e che nuocciono al decoro della città. Le soluzioni proposte ruotano attorno ad una costante sorveglianza fornita dalle forze dell'ordine attraverso controlli, pattugliamenti, blitz, progetti di sicurezza partecipata, daspo urbano e applicazione delle ordinanze, fra queste, anche il decreto sicurezza. L'azione preventiva e di risoluzione è data specialmente dalla visibilità della marginalità, proprio perché, a dire dello stesso sindaco, il problema della sicurezza verte maggiormente sul senso di insicurezza dei cittadini, non più liberi di vivere tranquillamente il suolo pubblico.

Alla luce di quanto emerso, si è visto come l'esposizione mediatica attraverso specifiche rappresentazioni sia in grado di aumentare la percezione dell'insicurezza urbana; tuttavia, non avendo dei dati tangibili sulla percezione dell'insicurezza dei cittadini di Vicenza, non posso averne l'assoluta certezza. Tuttavia, il fenomeno della sicurezza urbana raccontata dal Giornale di Vicenza nel periodo considerato delinea come sia costruito il problema, chi lo causa e quali soluzioni vengono proposte nel dibattito pubblico. Questa ricerca non vuole cercare soluzioni alternative in relazione al fenomeno della sicurezza urbana a Vicenza, essa ha voluto esclusivamente indagare e capire come venga costruita

la sicurezza urbana dal punto di vista mediatico, ed è stata in grado di darne un quadro generale; sicuramente l'indagine merita maggiore studio e approfondimento affinché si possa comprenderne appieno il fenomeno. Spero che questa intenzione possa essere attuata anche da altri ricercatori interessati al tema, trovando in questo lavoro un input o uno stimolo utile ad ampliare la conoscenza del fenomeno sociale indagato.

Bibliografia

Almagisti M. (2016), *Una democrazia possibile, politica e territorio nell'Italia contemporanea*. Carrocci editore, Roma

Battistelli F. (2011), “Sicurezza urbana: il paradosso dell'insicurezza e il dilemma della prevenzione”, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, fascicolo 2, aprile-giugno, Il Mulino, pp.201-226

Becker H. S. (1987), *Outsiders - Saggi di sociologia della devianza*. Edizioni Gruppo Abele, Torino

Buracchi T., Coluccia A., Ferretti F., Lorenzi L. (2008), “Media e percezione della sicurezza. Analisi e riflessioni”, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n°2, Società italiana di Criminologia, pp. 325-336

Castel R. (2004), *L'insicurezza sociale, che significa essere protetti?* Einaudi, Torino

De Simone A. (2010), *Georg Simmel*, il Mulino, Fascicolo 5, settembre-ottobre, pp. 842-848

Diamanti I. (A cura di) (2008), *La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà: II indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza*, Bologna: Fondazione Unipolis https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/sicurezza_italia_2008.pdf (Consultato il 20/07/2022)

Elias N., [et al.] (1990), *Vicinanza e lontananza: modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*. 2 ed. Franco Angeli, Milano

Elias N., Scotson J. L. (2004), *Strategie dell'esclusione*. Il Mulino, Bologna

Maneri M. (2001), *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, fascicolo 1, gennaio-marzo, Il Mulino, pp. 5-39

Park R. E, Burgess E. W, McKenzie R. D (1999), *La città*. Edizioni di Comunità, Torino

Santoro E. (2006), *Dalla cittadinanza inclusiva alla cittadinanza escludente: il ruolo del carcere nel governo delle migrazioni*, in *Diritto e questioni pubbliche - Rivista di filosofia del diritto e cultura giuridica*, N° 6, comitato editoriale di Giorgio Maniaci, Giorgio Pino, Aldo Schiavello, pp. 39-79

Tonello F. (2008), *La sicurezza nei mass media*, in *Contemporanea*, Vol. 11, N° 4, ottobre, Il Mulino, pp. 706-713

Sitografia

Ministero dell'Interno, *Immigrazione e sicurezza pubblica: decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113*, <http://www.interno.gov.it/it/immigrazione-e-sicurezza-pubblica-decreto-legge-4-ottobre-2018-n-113> (Consultato il 20 luglio 2022.)

Vipiù, *Francesco Rucco e i N9VE punti del suo programma da candidato sindaco: il mio vero e unico avversario è Otello Dalla Rosa*, 7 aprile 2018, <https://www.vipiu.it/leggi/francesco-rucco-e-i-n9ve-punti-del-suo-programma-da-candidato-sindaco-il-mio-vero-e-unico-avversario-e-otello-dalla-rosa/> (Consultato il 20 luglio 2022.)

Ringraziamenti

A conclusione di questo elaborato, vorrei dedicare qualche riga a coloro che hanno contribuito alla realizzazione del mio percorso di laurea.

Un sentito ringraziamento al mio relatore Luca Trappolin, il quale ha sostenuto la mia ricerca guidandomi verso l'utilizzo del metodo migliore, arricchendo quello che è stato il mio percorso a scienze sociologiche con grande disponibilità e professionalità.

Ringrazio infinitamente la mia famiglia: mamma Tiziana, nonna Anna e le mie amate sorelle Roberta e Anna; una famiglia di donne forti ed effervescenti che, nonostante i periodi turbolenti e le avversità, hanno saputo ispirarmi con il loro grande coraggio e determinazione nell'affrontare ogni situazione che la vita ti pone. Vi amo con tutto il mio cuore.

Un pensiero speciale va ai miei amici, da quelli di lunga data a quelli nuovi che mi hanno accompagnata e incoraggiata durante la mia carriera universitaria e nella vita, nei momenti di gioia ma specialmente in quelli più oscuri. Grazie per avermi sostenuta sempre e incondizionatamente.

Ringrazio anche le persone che recentemente si sono aggiunte fra coloro che ritengo importanti, sostenendo le mie scelte e la mia persona nella sua integrità.

Infine, un riconoscimento vorrei darlo a me stessa: a quella bambina timorosa con la costante tendenza a sottovalutarsi e che oggi si rivede un'adulta più consapevole della persona che era e che è diventata.

Per la perseveranza avuta in questo sorprendente percorso di studi e per tutto il sostegno ricevuto non posso che essere grata.